ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, illustrata e Romanziere		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — **Mercoledì 5 Gennaio 1898** — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — **Mercoledì 5 Gennaio 1898** — **Num. 5**

ROMA, 4 gennaio 1898

Se fosse vero quello che fu telegrafato ieri sera da Costantinopoli, che, cioè, gli ambasciatori delle grandi potenze si sono in massima accordati per dotare Creta di uno statuto simile a quello che già reggeva la Rumelia Orientale, si potrebbe anche consentire in un giudizio ottimista sull'opera loro; ed i cretesi non avrebbero serie ragioni per essere malcontenti. Per quanto, all'alta sovranità del sultano venga lasciata, col progetto in parola, troppa opportunità di ingerirsi nell'amministrazione dell'isola per il tramite di un governatore, cristiano è vero, ma nominato da lui, bene accetto alle potenze ma ad ogni modo a lui ossequente e da lui dipendente, l'isola verrà sempre a godere di una autonomia che ha molti punti di contatto con una vera e propria indipendenza. Però v'è nel progetto in parola una disposizione che, se si trovasse conservata nello statuto definitivamente approvato, minaccerebbe di guastare l'armonia ed i buoni effetti.

Alludiamo alla disposizione per la quale le guarnigioni turche dell'isola vengono mantenute. Secondo telegrammi da La Canea l'assemblea cretese ha presentato ai consoli ed ammiragli esteri un *memorandum*, in cui è energicamente riaffermata la necessità del ritiro delle truppe turche se si vuole che la pace venga ristabilita nell'isola, e i cretesi essendo fermamente intenzionati di non permettere ai musulmani rifugiati nelle città di ritornare alle loro case sino a che rimanga nell'isola un soldato turco. «La costituzione dell'isola in governo autonomo, modificando sostanzialmente l'attuale situazione, pare a primo tratto che dovrebbe far recedere i cretesi cristiani da così fiero proposito; sulle masse però eserciterà maggiore influenza il fatto tangibile che il ragionamento derivato da un complesso di ordinamenti, sia pure ottimi, gli effetti dei quali non possono essere immediati e paralleli a quel fatto che le turbe. Ora, vedendo ancora, malgrado la concessa autonomia, soldati turchi nelle guarnigioni, i cristiani saranno indotti a temere che le franchigie inerenti all'autonomia siano più apparenti che reali.

Nel progetto di Statuto riassunto dal telegrafo è detto, veramente, che le guarnigioni turche verranno scemate gradatamente, e tolte del tutto quando la calma nell'isola sarà ristabilita. Ma è questa un'altra consacrazione di quel sistema di mezze misure che ha trionfato finora in Oriente con sì scarsi risultati; ed è semplicemente meraviglioso come gli ambasciatori non si siano accorti che essi costringono così la questione cretese ad aggirarsi per entro un circolo vizioso. Meno male che gli ambasciatori non hanno per anco messo la parola fine al loro lavoro; e v'è quindi motivo a sperare che la questione cretese, lasciata dall'anno testè tramontato in eredità all'anno novello, non sia come l'armena destinata a impaludarsi con pericolo di nuove agitazioni nell'Oriente Europeo.

×

L'Inghilterra non ha presa peranco alcuna iniziativa rispetto alla China; tutto però conferma che essa non lascierà compiersi impunemente alcun atto che possa recare vera e propria offesa ai suoi interessi; ed è pronta, d'accordo col Giappone, a regolarsi secondo le circostanze. Il *Manchester Guardian*, che è giornale per consueto bene informato, crede oggi di potere assicurare che l'Inghilterra e il Giappone pretenderanno per sè quei vantaggi medesimi che fossero per essere accordati alle altre potenze. Insomma essa fa come lo schermidore, il quale avendo a che fare con un avversario forte e scaltro, sta raccolto in se stesso per studiarne le mosse ed essere pronto a colpirlo in tempo.

L'avversario dell'Inghilterra è l'accordo franco-russo-tedesco. Secondo le più recenti informazioni questo accordo non esisterebbe e vero, formalmente; ma siccome gli interessi russi, tedeschi e francesi in China non sono esposti a entrare in conflitto fra loro, è naturale che si trovino spontaneamente uniti per far fronte all'Inghilterra che ha interessi grandissimi da tutelare nell'estremo Oriente e che, in questa tutela, potrebbe intaccare gli interessi dell'uno o dell'altro degli autori del trattato di Simonoseki.

L'Inghilterra mise a frenare l'azione dei russi al nord della China; e non penserà piuttosto a effettuare l'occupazione di qualche punto della China centrale e meridionale? I movimenti compiuti dalla politica inglese non si presentano ancora dati così sicuri per potere escludere l'una o l'altra ipotesi. Il certo si è che ogni azione dell'Inghilterra al nord urterebbe contro una resistenza decisa da parte della Russia; come movendosi al mezzodì essa determinerebbe certamente un'azione parallela dei francesi sul litorale attiguo del Tonchino. Situazione irta di difficoltà, come si vede; ma i giornali più autorevoli esprimono l'opinione che non ne usciranno troppo pericolosi dissensi. Evidentemente tutti sperano che, come in altre gravi congiunture, anche in questa la prospettiva dei danni di un urto armato suggerisca compromessi e transazioni. Il Giappone, che è finora il più danneggiato di tutti, verrà anch'esso la sua parte.

LOTTE FECONDE

Ritorna alla capitale ripercossa dai giornali della provincia — l'eco delle parole del Re alla rappresentanza della Camera: Cessate dalle lotte infeconde — il paese attende l'opera benefica del Parlamento. Ritorna, come savio monito, diretto non già a presidio di un Gabinetto che goda il favore della corte, ma come incitamento alla chiusura di un lungo, troppo lungo periodo di bizantinismo parlamentare, altrettanto fecondo di lotte nel campo personale, quanto sterile di opere nel campo legislativo.

Come risponderà la Camera elettiva a questo incitamento?

La domanda, a venti giorni di distanza dal giorno della riconvocazione può sembrare prematura. Ma nel fatto non è, perchè non crediamo nè ragionevole nè possibile, che in questo scorcio delle vacanze, la situazione politica fuori della Camera, o la situazione degli animi dentro la Camera, possa subire sostanziali modificazioni.

La situazione fuori della Camera sarà ancora, il 25 di gennaio, quella che è ora: vale a dire un Gabinetto di coalizione, il quale si è modificato facendo un tentativo dagli uni giudicato troppo timido, dagli altri troppo ardito, per vedere di uscire dalla crisalide in cui stava rinchiuso e divenire farfalla.

Il tentativo ha ristretto i suoi legami con una parte dell'Assemblea, e li ha allentati con l'altra: gli ha tolto, soprattutto, la benevolenza e la protezione dei gruppi più esigenti e gelosi che vegliavano sulla crisalide, pronti ad uccidere il bruco prima che mettesse le ali.

L'attentato — tuttochè condotto con l'arte più sopraffina, non è riuscito — e se si rinnoverà, come pare, difficilmente potrà ritrovare occasione tanto propizia, più difficilmente ancora troverà tanti e tanto precipitosi alleati.

La situazione, dentro la Camera, rimarrà ancora la stessa, e cioè con una maggioranza incerta a favore del gabinetto, e quattro gruppi più o meno furibondi contro. Con questa differenza dal 21 dicembre, che ciascuno di questi gruppi avrà dovuto fare un po' d'esame di coscienza, e pesare i danni e i vantaggi della coalizione che occorrerebbe rinnovare. Si afferma, ma non è ancora ben sicuro, che due di questi gruppi, quello di Destra e quello che sta al Centro della Camera abbiano ormai trovato un terreno comune, sul quale manovrare, sia per abbattere il gabinetto, sia per sostituirlo.

Poco o nulla si sa degli altri due: ossia dall'Estrema Sinistra, sempre pronta alla distruzione, ma che non potrebbe, neanche volendo, associarsi ad una riedificazione qualunque; e la Sinistra costituzionale, la quale, sia detto senza che nessuno ci senta, rischia di pagare i cocci e prima e dopo la battaglia.

Comunque, data la posizione qual'è, noi crediamo che la chiave per risolverla, non tanto nell'interesse proprio, quanto nell'interesse che più preme, della cosa pubblica, e delle istituzioni, secondo il voto della Corona, l'abbia il Gabinetto medesimo.

Parliamoci chiaro. O il Gabinetto Rudinì-Zanardelli si ripresenta alla Camera ancora una volta come un'accolta di persone, ottime e rispettabili persone, ma inattive e mute, e allora, venendo a mancare all'assemblea non solo la spinta ma anche la materia ad un utile lavoro, la catastrofe non potrà essere evitata.

Il gabinetto che gli succederà, impostato sopra una coalizione di gran lunga peggiore di quella che sorregge i ministri attuali, avrà vita breve, travagliata, caratterizzata forse da crisi violente — ma tutto parrà, ad un certo momento, preferibile alla paralisi, alla inazione elevata a sistema.

O il gabinetto invece piglia risolutamente la propria via, e comincia a segnare su di essa dei passi decisivi — vuoi traducendo nel campo dei fatti il programma finanziario già enunciato, vuoi concretando, nel campo politico e giudiziario quello che enunciato non fu, ma è insito nella presenza dell'on. Zanardelli al potere — ed allora esso avrà provocato, al primo riaprirsi della stagione parlamentare, un dibattito vero e sano intorno a delle idee, le quali, approvate o rigettate che siano, risaneranno *ipso facto* l'ambiente, e ricondurranno senz'altro nella Camera il regno della sincerità.

Supponiamo, infatti, che il ministero pensi e voglia, come si è anche annunciato, affrettare la discussione di quei progetti di sgravio di imposte, che vennero annunciati nell'esposizione finanziaria, e che, rimasti finora in nube, permisero nell'ultima discussione agli on. Sonnino e Colombo di qualificarli rivoluzionari, nel momento stesso in cui gli on. Fortis e Cavallotti li dicevano ottimi e necessari, ma incompleti e soprattutto ineffettuabili date le basi della maggioranza ministeriale.

Non è egli evidente che, venuti al concreto, costretti a votare sì o no intorno alle proposte di sgravio, quei valentuomini che si trovarono per opposti motivi d'accordo, dovranno o dividersi o disdirsi? E il risultato non sarà in ogni caso, utile o fecondo di risultati, portando, nell'un caso, al trionfo del disegno governativo e al consolidamento del Gabinetto; e nell'altro alla scomparsa delle profonde divisioni che rendevano e rendono ancora paurosa l'ipotesi del trionfo dell'opposizione?

Non nell'interesse speciale del Gabinetto, ma nell'interesse di tutti, ripetiamo bisogna pigliare il toro per le corna, e costringere l'Assemblea ad un voto che non sia di compiacenza e di dispetto o di ira verso le persone, ma sia di risoluzione, positiva o negativa, sulle cose.

Noi comprendiamo bene che le complicazioni del meccanismo parlamentare difficilmente consentiranno che alla discussione dei progetti di sgravio, d'imposte si dia principio all'indomani della riconvocazione del Parlamento. Ma al gabinetto, se è veramente deciso ad affrontare una battaglia di questo genere non sarà difficile di giungervi, presentando i suoi progetti dal bel primo giorno ed evitando le cagioni di conflitto che potessero sorgere per questioni secondarie.

Se è vero, come costituzionalmente deve essere, che le parole rivolte dal Re alla rappresentanza nazionale furono consigliate al Sovrano dai suoi consiglieri responsabili — questi debbono prima ancora che al Parlamento, indirizzarle a se stessi, ed obbedirvi.

Tocca, prima che ad altri, ad essi di procedere risoluti e concordi ad evitare le «lotte infeconde», per affrettare quelle che, comunque terminate, lasceranno di sè traccia nel campo dei fatti.

La salute di Bismarck

(*Nostro telegramma particolare*)

BERLINO, 4, ore 11,58 ant. — (*Hermann.*) Dacchè Bismarck è costretto a servirsi, causa i suoi dolori articolari, di una sedia a rotelle, la sua salute, naturalmente, non è più florente, ma non è tale da legittimare le apprensioni attuali.

Da quattro anni il passo di Bismarck era vacillante e le sue gambe dondolavano; adesso si pretende ch'egli abbia la gotta; ma il suo medico — Schweninger — dichiara ciò essere falso.

Malgrado tutto Bismarck ha sempre buon appetito, consuma 4 porzioni da elefante e com'egli a dire egli stesso recentemente ad un visitatore, beve molto vino e birra — spesso tre o quattro bottiglie una dopo l'altra.

Il suo buon stomaco è quello che lo sostiene.

Dreyfus ed Esterhazy

(*Nostri telegrammi particolari*)

Il Consiglio di guerra

PARIGI, 4, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). Quantunque una nota ufficiosa affermi, come vi ho telegrafato io ieri, che il processo contro il maggiore Esterhazy davanti al primo Consiglio di guerra sarà tenuto a porte chiuse, non si può sapere se esso avrà luogo in questa forma, soltanto al Consiglio di guerra spettando il deciderlo. Probabilmente si terranno le porte chiuse per la comunicazione di certi documenti; e quindi le si riapriranno.

Il generale Saussier, avendo vivo desiderio che il processo si esaurisca in una sola giornata l'udienza, che è fissata per lunedì ventura, comincerà al mezzogiorno; e se è possibile il verdetto verrà pronunciato nella serata, magari a tardissima ora.

Esterhazy, così disponendo la legge, vi comparirà in mezzo alle guardie; ma è poi vero che vi comparirà soltanto *proforma*, e che il verdetto si può già prevedere fin d'ora quale sarà?

Le opinioni in proposito sono discordi. Il *Courrier du Soir* dice che nella sua relazione il commissario relatore Ravary si limitò ad esporre i fatti, non tenendo conto delle affermazioni ausiliarie tanto dei dreyfusiani quanto degli anti-dreyfusiani, senza conclusione. Il generale Saussier, esaminati attentamente i fatti, e guidato da un alto sentimento di giustizia, si sarebbe deciso per la convocazione del Consiglio di guerra.

Il *Courrier du Soir* aggiunge che grande fu l'impressione prodotta sull'animo di Saussier da certi brani delle lettere di Esterhazy; che questi dovrà spiegare il significato di certi documenti; che la domanda da lui fatta di essere giudicato dal Consiglio di guerra non ha punto influito sulla decisione di Saussier.

Invece il *Petit Journal* afferma che Ravary formulò delle conclusioni pronunciandosi per il non luogo a procedere, terminando la propria relazione così:

Tanto per dare soddisfazione alla domanda del maggiore Esterhazy, quanto in ragione della emozione prodotta nell'opinione pubblica per la accusa di cui egli fu oggetto, il governatore decide di rinviare Esterhazy davanti al primo Consiglio di guerra.

Si afferma che l'Esterhazy, edotto di questa decisione, avrebbe esclamato: Finalmente!

E finalmente sia. Ma a Clemenceau duole che il processo venga tenuto a porte chiuse, e biasima aspramente, per questo, Saussier, dicendo essere indispensabile che si producano in piena luce dei fatti, i quali proveranno forse che un incaricato del ministero della guerra fece un'inchiesta che durò parecchi mesi e conchiuse che autore del *bordereau* è Esterhazy; ma gli fecero cambiare opinione.

Il *Petit Parisien* e l'*Echo de Paris* sostengono invece che le porte chiuse sono assolutamente necessarie, dovendosi impedire che dal processo sorgano complicazioni diplomatiche e che si divulghino segreti d'informazioni militari.

Il processo per corruzione

L'istruttoria del Bertulus sopra l'accusa di tentata corruzione da parte dei fratelli Dreyfus sul colonnello Sandherr, procede rapidamente.

La crisi austro-ungarica

(*Nostro telegramma part.*)

I tedeschi di Boemia e il governo

VIENNA, 4, ore 10,10 antim. — (*L.*) I capi del partito tedesco della Boemia ebbero oggi col ministro Gautsch delle conferenze che durarono cinque ore. Vi presero parte i deputati Schlesinger, Lippert, Funke e Pergelt. Il deputato Schucker, tedesco nazionale, mancò, benchè avesse promesso la sua cooperazione, dichiarando all'ultim'ora di non potervi partecipare finchè le ordinanze sulle lingue sussistono.

Gli intervenuti dichiararono che non potevano assumere impegni di sorta.

Il ministro Gautsch fece una serie di comunicazioni intorno ai cambiamenti che verrebbero introdotti nelle dette ordinanze, ma se ne ignorano i particolari.

Affermasi che i deputati tedeschi espressero la loro soddisfazione per le ricevute promesse, e si crede che sia stato notevolmente facilitato l'accordo fra i deputati tedeschi ed il governo.

Il compromesso in Ungheria

BUDAPEST, 4, ore 3 pom. — (*Hy*). Era corsa voce che gli ostruzionisti avevano deciso di abbandonare in massa la Camera, per dimostrare che non volevano partecipare alle discussioni di un'assemblea dove, a loro avviso, si commettono innumerevoli illegalità.

Invece si è prodotto d'improvviso un'acalmia. Respinta una risoluzione presentata da Kossuth in nome dell'Estrema Sinistra, la Camera ha approvato, a grande maggioranza, il progetto di sistemazione provvisoria delle questioni delle Dogane e della Banca.

L'Europa in Cina

(*Nostri telegrammi part.*)

La nuova difesa della Cina

LONDRA, 4, ore 9 antim. — (*Emme*). Un personaggio che ha viaggiato e vissuto lunghi anni in Cina, mi ha affermato in una conversazione che io ebbi con lui che l'idea della partizione del grande impero è una fantasia ineffettuabile.

La popolazione della Cina consiste di quattrocento milioni d'uomini solo a metà civilizzati e che il governo centrale riesce a mantenere sotto il suo dominio, usando dei mezzi più crudeli. Se questo centro organizzatore adatto al paese venisse meno, la Cina precipiterebbe in un'anarchia spaventosa.

L'azione della Russia, della Francia e della Germania, invece di condurre alla guerra consoliderà la pace, perchè queste tre potenze, occupando le coste costituiranno sull'imbelle colosso cinese una specie di corazza protettrice contro il solo possibile aggressore che è il Giappone.

Le potenze europee si limiteranno all'occupazione delle coste per sviluppare il commercio ed assicurare la pace, abbandonando alla Cina stessa l'amministrazione delle provincie interne.

L'azione dell'Inghilterra

LONDRA, 4, ore 1 pom. — (*Emme.*) Ieri il *Manchester Guardian* annunziava che l'Inghilterra ed il Giappone reclamerebbero per tutte le potenze gli stessi diritti che la China accorderebbe alla Germania o alla Russia. Per conto mio credo potervi assicurare che tutte le notizie che corrono per le stampe continentali sull'azione dell'Inghilterra in China sono esagerate.

Le istruzioni finora inviate all'ambasciatore inglese a Pechino sir Claude Macdonald sono di prevenire qualunque azione dannosa agli interessi commerciali inglesi e domandare un adeguato compenso qualora si accordino privilegi ad altre potenze.

Il *Daily Chronicle* ha da Washington che sono falliti i tentativi per indurre la Germania ad agire d'accordo colla Francia e colla Russia nell'Estremo Oriente.

Il nuovo incidente tedesco-chinese

PECHINO, 3. — Il Tsung-li-Yamen, in seguito ai reclami del ministro tedesco, barone de Heyking, ha chiamato qui il comandante della guarnigione di Tsao Chaou ed ha formalmente promesso che quel comandante non ritornerà più al suo posto.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

L'azione franco-abissina

(*Nostro telegr. part.*)

LONDRA, 4, ore 12 merid. — (*Emme*). Due battaglioni che ritornavano dall'India in Inghilterra sbarcheranno invece a Suakim, onde partecipare alla campagna del Sudan.

Da ottima fonte vengo assicurato che il governo inglese non si preoccupa affatto della cooperazione della spedizione francese coi dervisci, cooperazione ch'esso reputa impossibile; esso teme invece una occupazione franco-abissina dei territori al sud di Ondurman. La tattica dell'Inghilterra consiste quindi nell'avanzare rapidamente su Ondurman e rigettare così i dervisci contro i francesi e gli abissini.

Il *Daily Graphic* dice non essere confermata la voce che El Fashoda sia stata occupata dalla spedizione francese Marchand.

×

La *Stefani* comunica:

CAIRO, 3. — Nei circoli ufficiali si dice che lo scopo dell'invio delle truppe inglesi a Wadi-Halfa è piuttosto difensivo che offensivo.

Tale provvedimento è provocato dal minacciato avanzarsi dei dervisci e non significa che le forze anglo-egiziane avanzeranno immediatamente contro i dervisci.

Le potenze e la Turchia

(*Nostro tel. part.*)

LONDRA, 4, ore 11 antim. — (*Emme*). Il *Daily Telegraph* è informato che gli ambasciatori hanno presentata una Nota alla Porta colla quale richiamano l'attenzione di questa sulle riforme armene promesse prima della guerra colla Grecia.

Il corrispondente dello *Standard* telegrafa che indubbiamente la Porta utilizza l'agitazione armena e l'alimenta per avere un pretesto contro l'applicazione delle riforme.

L'inchiesta sulla guerra greco-turca

(*Nostro telegramma part.*)

ATENE, 4, ore 10 ant. — (*P.*) Il principe Costantino ha presentato alla Commissione di inchiesta sulle responsabilità e sulle cause dei rovesci nella guerra contro la Turchia, la prima parte della sua relazione sulle condizioni e sulla condotta dell'esercito.

In essa il Diadoco biasima severamente la condotta di parecchi ufficiali superiori, ed afferma che specialmente è stato inefficace l'uso della cavalleria.

Il controllo finanziario

LONDRA, 14. — Il *Times* ha da Atene che sono state appianate le difficoltà le quali ritardavano i lavori della Commissione incaricata di redigere il progetto per il controllo delle finanze elleniche.

Le condizioni di Creta e l'opinione pubblica in Grecia

(*Nostro telegr. particolare*)

LA CANEA, 4, ore 9 ant. — (*Sfak*). E' arrivato un piroscafo turco con alcuni soldati; esso venne subito circondato dalle lancie dell'incrociatore inglese, coll'ordine di impedirne lo sbarco.

I musulmani di Candia tentarono una nuova incursione in Pediada, ma le autorità riuscirono a prevenirli.

×

ATENE, 4. — La proposta della [illegible] per la candidatura del principe Giorgio a governatore di Creta produce viva emozione; tuttavia i giornali si astengono dal fare commenti.

Parecchie famiglie di candiotti, prive di ogni risorsa, si rifugiano in Grecia.

La stampa deplora con parole di amarezza che l'Europa sia impotente a trovare una soluzione per la questione di Creta.

La situazione dei tessali rimpatriati è compassionevole.

COSE DEPLOREVOLI

Nel termine di pochi giorni si è due volte verificato un caso che non sappiamo definire.

Dinanzi al feretro, che la pietà di numerosi amici e di addolorati parenti accompagnava sino nella chiesa, dove era portato per le funzioni di rito, la intolleranza rivoltosa del clero ha spiccato una falange di scaccia contro la bandiera tricolore, per espellerla dal luogo sacro. Ieri furono i funerali del prof. Maurizi turbati da questo incidente, oggi lo furono i funerali della signora Pais.

In tutti due i casi per rispetto alla maestà della morte ed alla intensità del dolore dei congiunti, il pubblico lasciò fare e gli scaccini ebbero ragione della sua più dignitosa suscettibilità.

Ma non si possono lasciar passare in silenzio incidenti di tal natura, i quali, mossi a fatto apposta, accaduti immediatamente prima ed immediatamente dopo che il Papa Leone XIII profferì parole destinate a rinverdire le speranze ormai spente anche tra i più fidenti nella conciliazione, danno una brutta prova della insofferenza e dell'esclusivismo clericale ed una non domandata smentita ai commenti rugiadosi che la stampa clericale fece seguire alle pretese benevoli dichiarazioni del Papa.

Abbiamo detto una *brutta* prova, e non a caso. Poichè infatti qui non si tratta — e noi non vogliamo discutere questa tesi — di ricercare questa responsabilità si assumano i preti e quale possibilità di sanzione penale sia a disposizione dello Stato; non vogliamo ricordare che questo non può e non deve tollerare che i ministri del culto ai quali conferisce *placet* ed *exequatur*, prebende e stipendi, violentemente escludano dalle pubbliche chiese destinate a pubblici uffici il simbolo dei nostri istituti civili.

Ci limitiamo, invece, a considerare la gravità della offesa meditata che, in tal modo, il clero reca alle nostre istituzioni, ai sentimenti più sacri a quello stesso culto dei morti, del quale la Chiesa dovrebbe, innanzi a tutti, mostrarsi rispettosa.

All'autorità giudiziaria spetta il vedere se sia il caso di repressioni sulla base del codice penale, ma il fatto grave per sè, grave per la sua ripetizione a breve scadenza, è più grave come sintomo, ed accenna direttamente al problema della nostra politica ecclesiastica.

In poco tempo, a questo proposito, si sono fatti molti passi indietro, e ci par tempo di ripararè. I nuovi fatti dimostrano che le recenti circolari del governo, tanto deplorate e lamentate dai clericali, avevano non solo ragione di essere, ma altresì una specie di carattere d'urgenza — e dimostrano ancora che da una cura solo sintomatica non è da sperare guarigione, ma che è tempo di ricorrere ai mezzi più energici e più radicali.

Sappiamo che una interrogazione, a proposito dell'odierna sconcezza, è stata depositata alla Camera, e speriamo che dal governo si farà sentire in risposta una parola rassicurante, alla quale terrà dietro quell'azione continua e robusta la cui mancanza ha reso possibili inconvenienti che, raccontati in altri paesi civili, non sarebbero nemmeno creduti.

Lettere d'Africa

LAS GORI (Somalia), 20 dicembre 1897. — (*H.*) Si ha torto di non prendere in considerazione l'influenza inglese lungo il litorale arabico. Questa influenza che ha per base la dominazione esercitata dagli inglesi sul sultano di Socotora si estende pel fatto che vi è una fusione di tre sultanati: quello di Kaschin, quello di Merbat e quello di Socotora, sotto il potere di un sol uomo, che risiede a vicenda in ciascuno dei tre paesi. L'egemonia resta a Socotora, ed i tre sultanati comprendono la vasta popolazione araba dei Mahra, la più forte di tutta l'Arabia meridionale.

Premesso questo, è facile intendere come il protettorato inglese in apparenza attivo solo su Socotora, si estenda lungo tutta la costa arabica, all'est di Aden, sino a Bander Jedgeli, al 55 grado di longitudine E sopra una estensione di 675 miglia marittime.

Un tal Saleh Tafari, di dubbia fama, regola presso il Governo di Aden gli affari di questo Stato arabico.

La Gran Bretagna — conviene renderle questa giustizia — compì, in tali relazioni, un lavoro importantissimo. Senza che alcuno lo sospetti, Hadiamant fa parte del territorio inglese ed il sultano di Turchia è troppo ingenuo se crede che i suoi dominii asiatici abbiano per confine l'oceano indiano.

×

Le notizie che si hanno del maggiore Mac Donald attestano che la sua spedizione prosegue nel suo cammino verso il lago Rodolfo. Gli inglesi stabiliranno una stazione sulle rive di questo lago. Ecco così molto compromessa la capitale della provincia Leontieff-Orleans, la cui ubicazione doveva essere sulla riva di questo lago.

La spedizione Mac Donald, una delle più forti e meglio composte che mai siansi intentate nell'Africa, è destinata a gettare radici, a far qualche cosa di duraturo, al contrario delle ridicole spedizioni francesi che pretendono di conquistar l'Alto Nilo e che non dispongono di mezzi per sostenersi ed affermarsi in alcun luogo.

×

Non ho alcuna notizia circa un preteso sbarco di armi sulla costa orientale somali. Ciò che v'è di vero è che non v'ha sosta nell'arrivo di fucili a Gibuti. Io non so davvero quel che il Negus si proponga con questo accaparramento di armi. Presto tutti i fondi di magazzino del Belgio e dell'Inghilterra saranno trasferiti in Abissinia. Molti trafficano in questo articolo, ma la supremazia è sempre del sindacato Chefneuf e C. che è l'impresario di Belouchistan a Londra, nonostante che Leontieff abbia voluto attribuirsi la paternità dell'avventura nel suo desiderio di darsi arie bellicose pel dominio delle provincie equatoriali. Le armi del Belouchistan hanno l'origine stessa di quelle del *Dolinge*, nè più nè meno, e non sarà questo l'ultimo carico del genere. A Gibuti non un solo commerciante si sottrae al commercio delle armi. Gli albergatori e gli stessi mercanti di tabacco ne vendono, senza contare i privati che ne hanno in casa loro una piccola quantità e che le offrono al primo venuto, sotto pretesto di cederle. Continuando di questo passo Gibuti diventerà una città arsenale, poichè vi sono anche le munizioni che colmano i magazzini.

I Gras sono caduti a un prezzo infimo. Per 18 talleri un abissino può comprarne due. Di recente ne furono inviati un migliaio con munizioni agli Aussa, e si ignora chi abbia fatto questa spedizione; è certo però che il sultano di Aussa non li ha pagati.

×

Una frazione del 27° reggimento di fanteria di Bombay (che risiederà là dove son già completi i lavori della linea Mombasa-Uganda è dove i treni arrivano), è destinata di guarnigione nel posto che si stabilirà sulla riva occidentale del lago Rodolfo. Bisogna, ad ogni modo, che l'Italia o l'Inghilterra prendano una decisione energica ed immediata a proposito della parte centrale della Somalia abbandonata oggi alla cupidigia degli abissini e la cui situazione è un pericolo permanente tanto per i possessi britannici quanto per gli italiani.

Chi possiede di diritto deve farlo valere: la passività, a lungo andare, assume il carattere di abbandono.

×

Le agitazioni si succedono in Etiopia, ed il Negus pur spendendo forze qua e là e facendo preparativi di guerra, cerca che gli europei non si accorgano di quel che accade. Menelich può, a tal proposito riposar fra due guanciali: i pochi europei che sono ora ad Addis-Abeba saranno suoi complici per quanto riguarda la dimostrazione da fare agli europei che l'Etiopia è il popolo più felice della terra.

Queste eccellenti disposizioni però non fanno aumentare i talleri etiopici. che ci si offrono per due franchi a Djibuti, e per due scellini ad Aden: vi son già degli speculatori che ne fanno grande raccolta al disotto del valore intrinseco.

E giacchè parliamo di finanza, vi dirò quale è l'affare in preparazione: si tratta adesso di una Banca Imperiale Abissina, la cui sede nominale sarebbe ad Addis-Abeba e la principale succursale a Parigi. Nessuno sa su quale base sarà costituita questa Banca: ma esiste forse alcun affare etiopico che abbia una base?

Agli abbonati della TRIBUNA

Avvertiamo quelli tra i nostri associati che si servono degli uffici postali per il rinnovo dell'abbonamento di voler fornire agli ufficiali postali tutte le indicazioni necessarie, e preghiamo caldamente gli ufficiali postali stessi a voler scrivere chiaramente tali indicazioni per evitare che l'invio del giornale debba subire ritardi.

In giro per il mondo

Come fu che un fotografo riuscì a operare in Corte d'assise, durante il processo del Panama, ovverosia l'avventura del signor Turlututu-Chapeau-Pointu.

Durante le udienze del processo Arton, a Parigi, sono stati ammessi nell'aula della Corte alcuni disegnatori di giornali esteri; ma i fotografi sono stati anche questa volta, come sempre, severamente esclusi, giacchè la loro presenza, secondo i più ascoltati giuristi, rappresenterebbe un oltraggio alla dignità della giustizia.

Ciò nonostante, durante il primo processo del Panama, vi fu un fotografo che a forza di machiavellismo pervenne a prendere posto nientemeno che nel pretorio della Corte di assise e a fare una istantanea degli accusati sotto gli occhi stessi del presidente che non vide nulla.

Questo celebre e storico fotografo è conosciuto sotto il nome bizzarro di Turlututu-Chapeau-Pointu.

Ed ecco come.

Per la intromissione compiacente di un amico, Turlututu-Chapeau-Pointu era riuscito a penetrare nella sala di udienza, tenendo sotto al braccio una borsa da avvocato la quale, invece di carte giudiziarie, nascondeva nei suoi fianchi una piccola macchina fotografica.

Una volta nella sala, egli aveva preso posto al tavolo dei resocontisti dei giornali, tavolo posto vicino all'usciere, proprio di fronte al banco degli accusati.

Il fotografo era stato presentato dal suo introduttore ai giornalisti come un collega.

Prima di lasciar solo Turlututu-Chapeau-Pointu, l'amico gli aveva fatta questa raccomandazione:

— Guardatevi dal prendere subito la vostra istantanea. Aspettate, per operare, un'ora o due. Siccome siete proprio sotto gli occhi del presidente, stornate i sospetti, da principio, prendendo degli appunti come gli altri *reporters*.

Il fotografo, un ometto di una sessantina d'anni, dalla fisonomia aperta, dopo aver ammiccato degli occhi, quasi a dire: « Ho capito; siamo intesi » aveva collocata la borsa sulle sue ginocchia e preparato innanzi a sè un voluminoso mucchio di cartelle.

Appena aperta l'udienza, egli, nell'atteggiamento di uno scolaro che scrive un compito o si sbriga di un *pensum*, si era quasi coricato sul tavolino, e la sua penna aveva cominciato a correre febbrilmente sulla carta.

Appena aveva annerito una cartella, direbbe l'amico Colncito, egli la poneva, ancor umida, alla sua sinistra e continuava a scrivere. Era così giunto alla quattordicesima cartella, levando gli occhi soltanto per assicurarsi se il presidente lo guardava, quando un giornalista suo vicino credette di consultare, come accade sempre fra resocontisti, l'ultima cartella del suo sconosciuto collega.

Quale non fu il suo stupore quando, sul foglio di carta, nella prima riga, lesse queste parole:

« Turlututu, chapeau pointu. Turlututu, chapeau pointu »!

Il giornalista allora osservò successivamente tutte le cartelle manoscritte; e tutte, senza eccezione, dalla prima all'ultima, erano empite del geroglifico: « Turlututu-chapeau pointu. »

— Il collega è impazzito! — pensò il redattore del giornale, guardando allarmato il vecchio fotografo, che scriveva, scriveva...

Cinque minuti dopo tutta la sala d'udienza sapeva che un giornalista era stato colto da una bizzarra pazzia, che consisteva nello scarabocchiare, con estrema rapidità, sulle cartelle: « Turlututu, chapeau pointu ».

A un tratto si vide il « pazzo » cessare dallo scrivere, aprire timidamente la borsa, manipolarvi nell'interno qualche cosa, poi puntare un piccolo apparecchio fotografico sul banco degli accusati.

Dopo qualche minuto, egli, richiusa la borsa, se la sgattaiolava, tutto felice, lasciando sul tavolo della stampa 22 fogli di carta contenenti duemila seicento cinquanta volte ripetute le parole: « Turlututu-chapeau pointu ».

Fu quella la prima istantanea presa in una sala di Corte d'assise, contro i regolamenti.

×

Er legno privileggiato.

Questo è il titolo di un sonetto del Belli, ma può anche essere il titolo di un fatto di cronaca romana.

Secondo il *Messaggero*, ieri alle 4 e mezza pom., cioè nell'ora del maggior movimento pel Corso, una guardia municipale, trovandosi di piantone all'angolo di San Lorenzo in Lucina, dove occorre una vigilanza continua, per ragione del quadrivio e dell'affluenza di omnibus e vetture, ha invitato il cocchiere di una carrozza padronale a fermarsi per lasciar passare un omnibus, e siccome l'altro tirava diritto, gli fu fatto osservare che doveva andare adagio per evitare disgrazie.

A questo il cocchiere avrebbe risposto ingiuriando la guardia. La guardia allora ha voluto procedere all'arresto del cocchiere; questi ha frustato i cavalli, ma raggiunto più avanti da altre guardie, è stato tradotto con tutta la carrozza alla prossima sezione.

Insomma, un cocchiere prepotente, un oltraggio a una guardia e una guardia che lo ha condotto alla sezione; ecco tutto.

Senonchè, nella carrozza vi era la padrona della medesima, che ha strepitato e protestato, esibendo il suo biglietto da visita e volendo soddisfazione per quel trattamento troppo rigido, secondo lei.

Il *Don Chisciotte*, che narra anch'esso il caso, senza entrare nel particolare dell'ingiuria alla guardia, prende le parti della vettura signorile e lamenta il troppo zelo del funzionario.

Io mi contento di ricordare il famoso sonetto del Belli, in data dell'aprile 1834 (quanti anni sono trascorsi?) in cui passa *er legno privileggiato.*

> Largo, sor militare cacarella
> Uprimo er passo, alò, sso tajja-calli:
> Chè sti nostri colori ner'e ggialli
> Nun conoscheno un ca... o sentinella.
> So Cossa-d'Austria, so', ddi [illegible]!
> Dich'e abbadat'a voi, bbrutti vassalli.
> Perch'io co' sta carrozza e sti cavalli
> Pozzo entrà, ccasomai, puro in cappella.
> . . . .

Siamo forse tornati ai tempi del Belli?

×

L'ultima delle strenne.

Turacciolotti ha fatto gli auguri del nuovo anno alla sposa con queste parole:

— Quanto poi alle strenne, mia buona amica, io ti regalo quelle che tu dovresti offrirmi; e dal canto tuo fammi un dono di quelle che io potrei darti.

Richel

ECHI GENOVESI
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 4, ore 19.15 antim. — (*Masso*). Col piroscafo *Bayern*, proveniente da Shanghai, è giunta ieri tra noi, l'Ambasciata cinese accreditata presso la Corte di Berlino, composta d'una cinquantina di persone.

L'Ambasciata si trattenne a bordo fin verso le 2 pom. per far colazione. In attesa di questa però, l'ambasciatore ed alcuni del seguito, recaronsi a far visita all'incrociatore spagnuolo *Cristobal Colon*, ancorato nel nostro porto, al molo Giano.

Dopo colazione poi, a mezzo di una dozzina di vetture di mezza gala, l'Ambasciata scese all'*Hotel des Etrangers*, dove si tratterrà fino a quest'oggi alle ore 3,10 pom., ora in cui proseguirà per Berlino, via Milano-Basilea, in treno speciale.

Intanto alle finestre dell'appartamento occupato all'*Hotel des Etrangers* dall'Ambasciata, sventola la bandiera cinese.

— Un violentissimo incendio scoppiò iersera nel molino meccanico appartenente alla ditta Ravano, Bozzano e compagni posto a Bolzaneto nella località detta il *Giro del vento.*

Il fuoco distrusse l'intero fabbricato e il macchinario, producendo un danno del valore di circa 300 mila lire.

Accorsero nella località incendiata oltre i pompieri di Bolzaneto, anche quelli di Sampierdarena e di Genova. La polizia dubita che sia doloso la causa del disastro.

— Ieri, certo Attilio Manerini, diciottenne, tintore milanese, si suicidò con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Fu trovato morto dentro al camerino attiguo al suo laboratorio.

Si crede che dispiaceri intimi abbiano indotto l'infelice al triste passo.

— Guglielmo Zappieri, cinquantottenne, nativo di Parma, guardia daziaria a Pegli, si gettò ieri dal quinto piano della propria abitazione, rimanendo cadavere.

Il Zappieri era malato, e i medici suppongono che l'infelice abbia concepito quel terribile proponimento in un violento eccesso di febbre.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 4, ore 9 ant. — (*eli*). La Società di mutuo soccorso tra gli operai dello Stabilimento metallurgico, ha inaugurato il vessillo sociale in una numerosa riunione di soci, riuscita cordialissima.

— Ieri, furono compiuti qui due audaci borseggi, l'uno di seicento lire, l'altro di una catena d'oro, strappata audacemente, di pieno giorno in una via frequentata, dal *gilet* di un egregio signore di età matura.

Sono fatti, questi, strani e nuovi a Livorno, e dovrebbero richiamare l'attenzione dell'autorità di P. S., più di quel che non appaia.

— Giovedì, 6 corrente ad ore 4 pom., la Compagnia equestre Gatti e Manetti, che attrae ogni sera gran pubblico al *Politeama Livornese*, darà una serata a beneficio del Comitato studentesco pei nostri poveri. Un'altra rappresentazione, allo stesso benefico scopo, si annunzia al teatro *Goldoni*.

Prenderanno parte ad essa varie attrici e alcuni dilettanti, e terrà per l'occasione una conferenza il cav. prof. Pietro Vigo.

NOTERELLE PISANE

PISA, 2. — (*Baracconi*.) Il sindaco cav. uff. avv. Giuseppe Gambini ha ripreso il suo ufficio dopo il lungo congedo.

— Il 7 corr. si riaprono i corsi alle Università. Il 10 vi saranno le prove per il conferimento delle lauree in lettere e filosofia.

— Si è costituito nella vicina e graziosa Cecina un nuovo Circolo ricreativo e filantropico di cui fan parte i più cospicui del luogo e che conta già un bel numero di soci. Esso ha preso sede nel magnifico appartamento del palazzo Cancellieri e si ripromette di dare, nel prossimo carnevale. feste, concerti, lotterie ecc. a scopo di beneficenza pubblica.

Per la commemorazione dei moti siciliani
(Nostri telegrammi particolari)

PALERMO, 4, ore 2,45 pom. — (*Gugliusso*). L'on. Crispi ha annunziato il suo arrivo a Palermo pel 10 corrente, allo scopo - come è noto - di partecipare alle feste commemorative della rivoluzione del 12 gennaio 1848.

Il *Giornale di Sicilia*, dando la notizia, aggiunge che si è costituito un Comitato iniziatore del banchetto che sarà dato in onore del deputato di Palermo e di altri superstiti del Parlamento siciliano.

Il banchetto avrà luogo qualche giorno dopo la partenza dei principi di Napoli, fissata pel pomeriggio del 13.

×

MESSINA, 4, ore 8 pom. — (*Arena*). Il prosindaco Arrigò, il segretario Arena, e quattro valletti scortanti il gonfalone del municipio, parteciperanno alla commemorazione dei moti rivoluzionari siciliani.

Vi si recheranno pure gli onorevoli Cianciolo e Fulci, il Sottocomitato di Messina e molti veterani per assistere al banchetto e al discorso dell'on. Crispi.

A proposito di un supposto scandalo
(Nostro teleg. part.)

FIRENZE, 4, ore 3,30 pomerid. — (*X. X.*) Le voci che circolavano ieri in città riguardanti un signore fiorentino sono oggi smentite.

Già ieri io smentii le voci raccolte da un giornale di qui che egli fosse fuggito.

Ora si assicura anche che non sussistevano nemmeno i motivi per cui dovrebbe allontanarsi.

Se così è siamo dolenti che il nostro corrispondente, abbia sia pure per smentirle raccolte le dicerie cui si alludeva. Meglio era non farne neppur cenno.

Altri disordini in Sicilia
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 4, ore 3,10 pom. — (*Gugliusso*). Da Cinisi giunge notizia di una tumultuosa dimostrazione con grida di « Abbasso il Municipio! » sciolta dopo tre ore senza ricorrere all' uso delle armi.

La folla prese a sassate il Circolo Concordia a cui sono ascritti i maggiorenti del paese e insultò parecchi assessori.

La dimostrazione fu originata dall'inasprimento del dazio sul vino e le farine insieme alla miseria generale, attestata da numerosi pignoramenti.

Perdurando il malcontento generale venne aumentata la forza.

Dimostrazioni a Santeramo
(Nostro telegramma part.)

BARI, 4, ore 11 ant. —(*a.r.*) Nella vicina Santeramo la questione della ripartizione delle quote demaniali da un paio d'anni è fomite di continui e serii malumori per quei cittadini. Periodicamente vi sono dimostrazioni più o meno furiose.

Ieri 500 contadini si riunirono per protestare e minacciare: tanto che sono stati mandati dall'autorità politica sul posto rinforzi di guardie e carabinieri per la tutela dell'ordine. Il male però non si guarisce facilmente: occorrono provvedimenti energici e solleciti.

L'attuale amministrazione comunale salì al potere con programma domaniale e a base di larghe promesse, che naturalmente non ha potuto mantenere. Di qui le pretensioni, le minaccie, le dimostrazioni. All'ultima ora sono informato che sarà sciolto quel municipio e sarà inviato anche un agente demaniale a coadiuvare l'attuale.

Il suicidio di un commendatore
(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 4, ore 4,30 pomeridiane. — (*Piero*). Ieri, nella sontuosa sua villa presso Cavoretto, si uccise con un colpo di rivoltella il comm. Giuseppe Ratti, settantaduenne, ricco possidente, ex-consigliere industriale, fondatore della nota Casa delle Messaggerie sarde.

Da tempo era melanconico. Si suppone siano state cause del suicidio dissesti finanziari e perdite delle Case commerciali con cui era in rapporto.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Arezzo, 4, ore 5,40 pom. — *Il Consiglio provinciale e il manicomio.* — Questo Consiglio provinciale, dopo la splendida relazione dell'on. Severi, ha approvato all'unanimità di ricorrere contro il decreto che annullava la deliberazione intorno al manicomio, deliberando intanto la costruzione di un padiglione di custodia pei dementi tranquilli.

Una folla grandissima, plaudente, assisteva all'adunanza.

Reggio Emilia, 3. — *Suicidio.* — Vengo in questo istante — ore 19 — ad apprendere che il sig. Lorenzo Medici, ragioniere capo della Banca Popolare di Reggio Emilia, si è suicidato con un colpo di revolver in mezzo alla fronte.

S'ignorano i motivi che lo spinsero a questo supremo passo.

Chieti, 3. — *Suicidio di un sergente.* — Oggi, verso le ore 13, nel quartiere di S. Maria, suicidavasi con un colpo di fucile, carico a mitraglia, in direzione del cuore, il sergente del 65.o qui di stanza, Giambattista Rolando della quinta compagnia (secondo battaglione), del distretto di Alessandria. La morte fu istantanea.

Causa del suicidio un rimprovero, con seguita punizione del suo capitano che l'aveva colto mentre discorreva con un suo collega il quale trovavasi in sala di disciplina. Parlasi anche di propositi di suicidio già manifestati dal Rolando in precedenza, credendosi continuamente perseguitato.

Messina, 4. — *Suicidio all'acido.* — Certo Lombardo Giuseppe, stagnino, stretto dalla miseria, decise uccidersi ingoiando una forte dose di acido nitrico.

Fu ricoverato in gravissimo stato all'ospedale.

— *Una rissa con tre morti.* — L'altra sera, in una taverna a San Salvatore di Fitalia, avvinazzati, ingaggiavano una feroce rissa Giuseppe e Calogero Pariteri, contro Vitali Calogero, Messina Francesco e Trovato Ernesto.

Per dieci minuti, malgrado le grida degli astanti, quei forsennati combatterono col coltello alla mano rabbiosamente.

Il Pariteri, il Calogero e il figlio Giuseppe rimasero uccisi.

Prato, 3. — *Ancora delle trecciaiuole.* — La vittoria degli operai nelle elezioni amministrative della Cooperativa delle trecciaiuole, ha suscitato lo scompiglio nella direzione.

Infatti, l'ingegnere Cerrutti, oltre essersi rifiutato di mandare la partecipazione agli eletti, si è pure dimesso da presidente.

Gli altri della direzione lavorano alacremente per indurre le donne allo scioglimento della istituzione.

Aversa, 2. — *Il vescovo di Aversa.* — Oggi, alle 2, è arrivato il nuovo vescovo di questa diocesi, monsignor Vento.

Sono stati a riceverlo a porta Napoli tutte le autorità locali, le dignità ecclesiastiche, Società operaie con bande, ed una folla immensa di popolo. Le strade principali imbandierate, il Duomo elegantemente addobbato.

Monsignor Vento ha pronunziato nella cattedrale un discorso.

Giardini, 3. — *Un bigamo arrestato.* — Il caso è curioso - non c'è dubbio - e da qualche giorno, ha fatto le spese nelle conversazioni dei caffè, dei circoli e delle farmacie.

Trattasi di certo Di Stefano Giovanni, qui residente e nato a Militello, il quale, con abilità senza paragoni, riuscì a sposare *regolarmente* due mogli, ingannando le autorità municipali del suo paese.

Da entrambi i matrimoni, lo sciagurato, ha avuto dei figliuoli, e la seconda moglie è una disgraziata giovane diciottenne!

Manco a dirlo, in seguito a formale denunzia, è stato tratto in arresto e trovasi nelle locali carceri mandamentali.

V'informerò dell'esito del processo.

San Sepolcro, 4, ore 1 pom. — *Omicidio o assassinio?* — A San Leo, frazione del Comune di Anghiari, in un capanno, a quattro chilometri da San Sepolcro, fu trovato ieri il cadavere di un uomo irriconoscibile, sulla quarantina. e con la testa completamente asportata da un colpo di fucile. Il fatto impressionò profondamente, ignorandosi ancora se trattisi di suicidio o di assassinio. L'autorità indaga.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Un ladro di galline

FERENTINO, 4, ore 11.45 ant. — Iersera, lungo la strada provinciale, in contrada di Olenti, due carabinieri in perlustrazione, sorpresero Polletto Andrea, possessore di tre galline rubate a Pettorini Sebastiano. Alla vista dei carabinieri fuggì. Raggiunto, oppose resistenza, riportando tutte lesioni non gravi. Arrestato, gli fu rinvenuto un coltello vietato e la refurtiva.

Corriere giudiziario

IL NUOVO ANNO GIURIDICO
(Corte di appello di Roma)

Il discorso per l'inaugurazione del nuovo anno giuridico, è stato pronunziato dal procuratore generale comm. Eugenio Forni, dinanzi a tutta la Corte di appello di Roma, riunita per tale solennità nella grande aula della Corte di Assise.

Presiedeva il comm. Puccioni, avendo a lato, da vicino, i presidenti di sezione cav. Caprino e cav. Mosca, e più lontano le due lunghe file che si aprivano a semicerchio, tutti i consiglieri.

Il discorso del procuratore generale è stata una esposizione semplice e chiara del lavoro compiuto dal distretto della Corte di appello di Roma nell'anno passato, condito di brevi ed abili osservazioni quando se ne mostrava l'opportunità.

Ne riassumo i punti più importanti, cominciando dalla materia civile.

Il lavoro compiuto dai magistrati civili in tutto il distretto fu presso a poco eguale a quello dell'anno passato. Furono pronunziate circa 65 mila sentenze, ma di esse 50 mila furono dei conciliatori; e delle altre, 10 mila e più appartennero ai pretori, più di tremila ai tribunali ed un migliaio alla Corte.

Il lavoro fu buono, sbrigato con solerzia e con cura. Lo prova il fatto che la Cassazione cancellò le sentenze pronunziate rarissimamente.

La materia delle separazioni personali ha richiamato l'attenzione dell'oratore. Furono nel 1897 avanzate 124 domande, di cui 71 dalle mogli. Se ne conciliarono tre sole, 21 furono portate a compimento e le altre rimasero in sospeso, perpetuando nelle famiglie uno stato di odii reciproci e di immoralità.

Questa materia dà occasione al comm. Forni di fare qualche giusta osservazione morale e giuridica e mi sia permesso di osservare che non si comprende l'ostinazione della nostra legislazione a non occuparsi del *divorzio*, riforma questa che è stata introdotta in tutte le nazioni civili. Che pericolo può temere la *famiglia* dal divorzio, se appunto mediante esso, s'intende di conservarla nobile e grande quale deve essere, sciogliendola quando questi caratteri ha per sempre perduto?

Ma torniamo all'argomento, e poichè della materia civile non vi è altro da dire, passiamo alla materia penale.

Si rallegrino tutti coloro che piangono sulla nequizia dei tempi: anche il 1897 segna una diminuzione della criminalità alta. Dopo il 1893, dunque, la linea della criminalità è in continua discesa. L'anno scorso in tutto il vastissimo distretto di Roma (comprende Velletri, Frosinone, Viterbo, Civitavecchia) furono commessi 144 omicidi, cifra — come ho detto — minore per quantità di quella dell'anno scorso ed anche minore per intensità e gravità di reato. Il procuratore generale fa a questo punto una giusta osservazione a proposito di quanto viene affermato circa il primato che ha l'Italia sulla delinquenza. Egli osserva che male a questo proposito possono servire le statistiche degli altri paesi, compilate con criteri diversi dai nostri. In Austria per esempio, l'omicidio commesso oltre l'intenzione, non viene nelle statistiche, al contrario di quello che si fa da noi, compreso fra gli omicidi. Anche i reati di lesioni personali (5 mila) furono minori degli anni scorsi: sono invece aumentati i processi per diffamazione (più di tremila) e gli attentati contro gli averi (7.800).

In complesso si ebbero denunzie per 88 mila reati, e la cifra degli ignoti rimase anche quest'anno molto alta.

Grave anche la cifra dei suicidi (251); maggiore di 50 rimpetto all'anno passato.

Il lavoro compiuto dai magistrati penali fu enorme. Meritano lode tutti, in particolar modo il presidente delle Assise cav. Linzi, che da solo compiè il lavoro già prima ripartito in due circoli.

L'oratore accenna brevemente alla giuria, meritevole di riforme; alla necessità di riformare il procedimento istruttorio, introducendovi un temperato contraddittorio e ad altre molti utili e necessarie riforme che si augura richiameranno l'attenzione del nuovo guardasigilli.

Il discorso mantenuto sempre in un ambiente sereno ed elevato, termina con un caldo appello alla buona volontà dei magistrati e degli avvocati, perchè insieme cooperino al fine che è loro concesso: il trionfo della giustizia.

Annunzia anche che fra alcuni giovani avvocati di Roma è sorto il pensiero di costituirsi in Comitato per regolare e proteggere il patrocinio dei poveri: mèta questa che dovrebbe essere ambita da tutti coloro che sentono alto il dovere e la dignità della toga.

Un applauso caldo e meritato accoglie la fine del discorso, ed il nuovo anno giuridico è inaugurato.

Domani, eguale funzione pel tribunale e quindi i lavori giudiziari saranno ripresi definitivamente.

Fabricius

Nelle composizioni delle sezioni della Corte di appello vi sono pochi cambiamenti. Il più importante è quello per il quale il cav. Giordano-Apostoli che nell'anno scorso presiedè la quarta sezione penale, passa a far parte della seconda sezione civile, e viene sostituito dal cav. Ponticaccia.

Entrambi questi magistrati, che rimasero lungo tempo nelle sezioni penali, sono noti per intelligenza e grande rettitudine.

Degli altri mutamenti noto quello del cav. Agresti che passa dalla seconda sezione civile alla terza penale.

Il comm. Puccioni presiederà la prima sezione; il cav. Mosca la seconda; il cav. Caprino la terza; il cav. Ponticaccia la quarta.

Le assise anche quest'anno saranno presiedute dal cav. Linzi. **F.**

IL PROCESSO PER L'ELEZIONE DI PIETRASANTA
(Nostro telegramma particolare)

LUCCA, 4, ore 5 pomer. — (*Menti.*) Vivo interesse destano, nell'udienza d'oggi, le deposizioni di Arturo Ascani, Barra Jacopo e Barberi Vincenzo, tre reverendi che ammettono d'aver accettato dal Ventura cospicue somme, sempre però per le loro chiese. Alcune andò ad offrirle il Ventura stesso. Il Barra invece le richiese lui stesso, sentendo che così facevano tutti i preti.

Interrogato il Barra circa le elezioni dichiara che ne rimase sempre estraneo.

Qui nasce un assai vivace contestazione tra il presidente e il prete, essendo risultato che questi fece una dichiarazione scritta per accusare ricevuta della somma.

Il Barra dice che fu costretto a fare quella dichiarazione dal delegato! Il pubblico ride.

Ventura, alzandosi di scatto:

— Dica reverendo, feci male a mandare dei danari alle chiese?

Il prete, alzandosi:

— Ma fece bene, ne mandi altri!

Entra il prete Giuseppe Guidi.

Egli dice: — Sapendo il principe tanto caritatevole gli chiesi un'elemosina. Egli mi chiamò in casa chiedendomi che lo avessi aiutato indirettamente nelle elezioni. L'altra volta dissi: *per procurare dei voti*; ma non fui esatto. Ad ogni modo rifiutai.

Il presidente:

— Ma sa che cosa significava aiuto indiretto?

Il prete:

— Non sono nel pensiero del Ventura. Indirettamente non so cosa voglia dire.

Ventura si alza e dice:

— Siccome i preti obbediscono al Papa che impone l'astensione, così lo pregavo acciò accordasse agli elettori di andare a votare.

Il teste Emanuele Cormini ne dice di cotte e di crude, confermando la corruzione. Succedono vivacissimi incidenti fra il testimone, gli imputati e gli avvocati.

Il Cousaini, partigiano del candidato Giorgini, vuole ad ogni costo rivendicare l'onore del suo paese di Massarosa, ove il Ventura ebbe tre voti.

Il teste osserva che i voti si pagavano 25 lire ciascuno.

Questa testimonianza suscitò ancora i più vivaci incidenti, tantochè il presidente dichiarò che avrebbe fatto allontanare il pubblico ed anche l'imputato Ventura, e processerà chiunque ingiurierà nuovamente i testimoni.

I discorsi del giorno

LA COMMEDIA DELLA GIUSTIZIA

Credo e spero che i forestieri i quali visitano Roma non mettano mai piede ai Filippini. Lo credo, perchè essi generalmente desiderano ammirare le grandezze passate anzichè conoscere le brutture moderne; lo spero, perchè se vedessero ove si amministra la giustizia nella capitale d'Italia si farebbero un ben tristo concetto del nostro paese.

In ventisette anni da che Roma è nostra, non siamo riusciti che a costruire il primo piano d'un palazzo di giustizia che per essere inaugurato dovrà attendere chissà quanto tempo; mentre, per esempio, la Banca ha già saputo affermarsi, se non altro.... architettonicamente.

Fuori di Roma i tribunali e le Corti d'assise non hanno per sede gli avanzi umidi, decrepiti e screpolati d'un convento, ma non si può dire che siano ovunque degnamente ospitati.

Qualsiasi vecchia casa è sufficiente per insediarvi i rappresentanti della giustizia; bastano poche sale ampie, anche se non sono pulite; e lo Stato non si vergogna di prendere in affitto dai privati gli edifizi ove deve esercitare la sua più alta funzione, e di lasciare magari su questi edifizi lo stemma dei proprietarii e talvolta anche l'immagine d'un santo o d'una Madonna, illuminate a sera da un lumicino!

Hanno detto che l' istruzione pubblica è la Cenerentola del bilancio italiano — e non hanno detto male; ma per essere completamente sinceri bisognerebbe dire che le Cenerentole sono due, e all'istruzione aggiungere la giustizia.

Se è vero che la psicologia d'un popolo si rivela nei suoi edifici, è certo che visitando le nostre città voi non potete sottrarvi a questa impressione: ciò che è tenuto in onore e in terrore è il danaro; ciò che è tenuto in poco conto o addirittura in dispregio è la giustizia. L'uno ha palazzi che si impongono e che impongono; l'altra par quasi si nasconda, vergognosa, agli sguardi del pubblico.

×

Se dalle manifestazioni esteriori e talvolta ingannevoli, passiamo a quelle intime ed infallibili, il fenomeno è identico. Il denaro che schiaccia la giustizia nella lotta apparente, la schiaccia anche nella lotta reale.

Chi presta fede ormai a quella platonica frase che sta scritta nelle aule dei tribunali: la legge è uguale per tutti? Chi non sa che la legge è par un milionario ben diversa da quello che è per un miserabile?

Badate: non si vuol fare insinuazioni contro nessuno: vi vuol constatare un fatto e condannare un sistema.

Ho qui sul tavolo un volume che porta il titolo che ho messo in cima a questo articolo. Da questo libro — dovuto alla penna brillante di *Toga-rasa* — balza limpida agli occhi la differenza fra la giustizia pei ricchi e la giustizia pei poveri.

Il ricco si paga un grande avvocato: grande, non forse tanto per i meriti, quanto per l'influenza. E l'influenza è quella che occorre. I magistrati, — uomini, in fondo, come tutti gli altri, quantunque la rettorica li dipinga refrattarii ad ogni suggestione, — non possono sottrarsi all'ascendente che esercita su di loro un *principe del foro*. L'aristocrazia — anche se forense — fa sempre un certo effetto sui borghesi — anche se magistrati.

A questi *principi* si accordano rinvii che ad altri non s'accorderebbero, e sopratutto questi principi si lasciano parlare e si ascoltano mentre ad altri avvocati si tronca il discorso o durante il discorso si dorme.

Inoltre il ricco col suo avvocato di fiducia — può provvedere a tutti i mezzi di difesa, può citar testimoni, può preparare perizie.

Il povero invece... deve fare la prova dolorosa che se in teoria *la legge è uguale per tutti*, in pratica è molto diversa.

Egli, intanto, non può pagarsi, e quindi non può scegliersi un avvocato. Glielo danno d'ufficio. Gli può capitar bene — cioè un giovane onesto e d'ingegno — e gli può capitar male — cioè uno stupido senza molta coscienza.

Facciamo il caso migliore.

La citazione per comparire all'udienza viene notificata all'imputato *otto giorni interi* prima del dibattimento e la lista dei testimoni deve presentarsi alla cancelleria *tre giorni intieri* prima del dibattimento.

Restano dunque appena *cinque giorni utili* per... *provvedere agli incombenti* (come si dice in orribile gergo legale), per conferire cioè col cliente in carcere, per scrivere ai parenti affinchè essi procurino i certificati di povertà e si possano citare i testimoni.

Vi paiono molti cinque giorni di tempo? Sono pochissimi: talvolta non bastano neppure a farsi rilasciare dall'agente delle imposte e dal sindaco del paese le dichiarazioni di nullatenenza dell'imputato.

E allora? — Allora — naturalmente — i testimoni a difesa non si citano, e la causa si fa con quelli soli del pubblico ministero.

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della **Tribuna**

Essa lo riprese con impeto, se lo strinse al seno, coprendogli gli occhi di baci.

— E' vero, di? Mi ami, non ami che me? Ebbene, prendimi dunque, baciami: che io ti senta, che tu sii mio, mio per sempre, mai di quell'altra!

Ed Eva costrinse Gerardo alle carezze; abbandonandosi con tal foga che egli non seppe rifiutarle nulla, inebbriato anche lui.

Ed allora privo di ogni coraggio, le giurò vilmente tutto quello che essa chiedeva, ripetendole a sazietà che non amava che lei e che non avrebbe mai sposata sua figlia. Giunse persino a pretendere che risentiva solo una certa pietà per quella bambina inferma. La bontà era la sua scusa.

Ed Eva, beveva dal suo labbro lo sprezzo pietoso che egli affettava per l' altra, beata nella certezza di esser l' eternamente bella, l' eternamente desiderata.

Poi, quando fu finito, rimasero entrambi seduti sul divano, stanchi e muti. Un certo imbarazzo li riprendeva.

— Ah! - disse lei sottovoce - ti giuro che non ero venuta per questo.

Il silenzio si diffuse di nuovo: egli volle romperlo.

— Non prendi una tazza di *the*? E' già freddo.

Ma essa non l'ascoltava, e come se nulla fosse accaduto tra di loro, come se la spiegazione inevitabile cominciasse solo in quel momento, parlò con aria affranta, con un' infinita dolcezza nel dolore.

— Suvvia, ragioniamo. Non puoi sposare mia figlia. Anzitutto sarebbe una bruttissima cosa, quasi un incesto. Eppoi pensa al tuo nome, alla tua nascita. Perdonami di essere così sincera, ma insomma tutti direbbero che ti vendi: sarebbe uno scandalo per te e per noi.

Gli aveva preso le mani, senz'ira ormai, come una madre che cerca delle buone ragioni per impedire ad un figlio adulto di commettere qualche orrendo fallo. E lui, con la testa bassa, evitava di guardarla, ascoltando.

— Pensa un po' all' opinione pubblica, Gerardo mio. Va là, non mi creo delle illusioni; so che fra la tua società e la nostra c'è un abisso. Siamo ricchi, è vero, ma i denari non fanno che rendere l' abisso più profondo. E per quanto io mi sia convertita, mia figlia resta la figlia dell'Ebrea. Ah! Gerardo mio, sono così superba di te, sarebbe un tal crepacuore per me di vederti avvilito e come disonorato da quel matrimonio d' interesse, con una bambina inferma che non è degna di te, che non puoi amare!

Egli alzò gli occhi e la guardò, sconcertato, supplice, volendo sfuggire a quel colloquio doloroso.

— Ma se ti ho giurato che non amo che te! che non la sposerò mai! E' finito! A che scopo torturarci più a lungo?

Rimasero per un momento con gli occhi negli occhi, rivelandosi così quello che non dicevano: la miseria, la stanchezza dell'anima affranta. E le palpebre di Eva, le dolenti palpebre rosse di pianto nel volto a chiazze, fatto vecchio da un momento all'altro, si gonfiarono di lagrime che cominciarono a scorrere sulle sue guancie tremanti. Piangeva di nuovo senza fine, ma con dolcezza infinita.

— Povero Gerardo, povero Gerardo! Ah come ti peso ormai! Non dir di no, sento pur troppo di essere un peso intollerabile, un ostacolo nella tua vita — sento che ti renderò infelice per sempre se mi ostino a serbarti per me.

Egli volle opporsi, ma essa lo fece tacere.

— No, no, tutto è finito tra noi, divento brutta: è finito. Eppoi con me il tuo avvenire sarebbe chiuso. Non posso esserti di nessun aiuto: mi dai tutto te stesso nel presente e nell'avvenire, ed io non ti rendo nulla in cambio. Eppure è venuta per te l'ora di aver una posizione. Alla tua età non puoi vivere senza focolare, nell'incertezza, e sarebbe una viltà da parte mia esserti d'ostacolo, impedirti di crearti un avvenire felice, coll'aggrapparmi a te e travolgerti nel mio naufragio.

E continuò su quel metro, con gli occhi sempre fissi sul volto che vedeva confusamente tra le lagrime. Sapeva, come sua madre, che egli era così debole, anzi così malaticcio, sotto la sua apparenza di bel giovine prestante che sognava anche lei di assicurargli una vita tranquilla, un angolo di felicità sicura dove potesse invecchiare al riparo da ogni triste vicenda. Essa lo amava tanto; perchè la sua profonda bontà di innamorata piena di tenerezza non poteva assurgere fino alla rinunzia, al sacrifizio? Anzi nel suo egoismo di donna bella ed adorata, trovava dei motivi di ritirarsi per tempo, per non sciupare la fine del suo autunno con dei drammi che la spezzavano. E gli diceva quelle cose, trattandolo da fanciullo che si vuol accontentare a costo della propria felicità, mentre lui, chinando di nuovo gli occhi, l'ascoltava, immobile, senza far altre proteste, felice di lasciarla combinare le cose a suo talento.

— E' certo - proseguì lei chiudendo la sua perorazione a favore di quelle nozze nefande, che Camilla ti porterebbe tutto quello che ti auguro, che ambisco per te. Con lei, mercè le condizioni che non ho bisogno di dirti, la tua vita sarebbe assicurata e felice. In quanto al resto, Dio mio, se ne vedono tanti esempi! Non che io voglia scusare il nostro fallo, ma potrei citar venti famiglie in cui sono accadute delle cose peggiori. Eppoi, va là, avevo torto di dire che i danari mettevano un abisso tra di noi. I danari riavvicinano anzi e fanno perdonare ogni cosa; tutti ti invidierebbero, meravigliando della tua fortuna e nessuno ardirebbe censurarti.

Gerardo si alzò, quasi ribellandosi un' ultima volta:

— Suvvia, sei tu ora che vuoi costringermi a sposare tua figlia?

— Ah! no gran Dio!... Ma sono ragionevole. Ti dico quello che devo dirti. Rifletterai, considererai.

— Ho già considerato... Ti ho amata e ti amo. Il resto è impossibile.

Ella ebbe un sorriso divino e tornò a stringerlo fra le braccia, in piedi entrambi, riuniti di nuovo in quella stretta.

— Come sei buono e gentile, Gerardo mio! Se tu sapessi come ti amo, come ti amerò sempre, qualunque cosa accada!

E le lagrime si rinnovarono, pianse anche lui. Erano in buona fede tutti e due in quella loro tenerezza che prorogava il penoso scioglimento, ostinandosi a sperare ancora un po' di felicità. Ma lo sentivano: il matrimonio era deciso. Ormai quelli non erano che pianti e parole vane: la vita continuava il suo cammino, e l'inevitabile stava per compiersi. L' idea che li inteneriva tanto doveva essere quella che si trattava del loro ultimo ritrovo, del loro ultimo amplesso, poichè sarebbe stato turpe in loro il rivedersi, dopo quello che sapevano, dopo le parole che avevano scambiate. Eppure volevano serbare l' illusione, che non rompevano per sempre, che un giorno forse assaggierebbero ancora la dolcezza dei loro baci.

E la rovina di ogni cosa piangeva in loro. Poi, quando si furono staccati l'uno dall'altra, rividero l'angusto gabinetto, col suo divano sbiadito, le sue quattro seggiole e la tavola. Il caminetto a gaz fischiava e si soffocava in una umidità calda e densa.

— Dunque non vuoi assolutamente prendere una tazza di thè? - disse Gerardo.

Lei, che si ravviava i capelli, davanti allo specchio, rispose:

— No, affè! E' un errore qui.

E la tristezza delle cose l'invadeva, l'angosciava in quel momento della partenza, lei che aveva sognato di trovar dei ricordi, così dolci in quei luoghi, allorchè dei passi, delle voci alte, tutt'un tumulto improvviso, portarono al colmo il suo sgomento. Correvano nell'andito, bussavano alle porte. Essa si precipitò alla finestra e scorse le guardie che circondavano la trattoria. Le idee più pazze l'afferrarono allora. Sua figlia che l'aveva fatta pedinare, suo marito che voleva divorziare per sposare Silviana. Era il più atroce scandalo, la rovina di tutti i loro progetti. Essa aspettava livida e tremante mentre, pallido come lei, Gerardo la scongiurava di calmarsi, di non gridare sopratutto. Ma quando la porta vibrò sotto i colpi impetuosi ed il commissario di polizia notificò la sua presenza, dovettero assolutamente aprire. Ah! che momento! Che confusione e che vergogna!

A pianterreno Pietro e Guglielmo aspettavano già da circa un'ora che spiovesse e frattanto discorrevano a mezza voce in un angolo della saletta vetrata, invasi dalla soavità melanconica di quella nebbiosa giornata festiva, discutendo e prendendo finalmente una decisione riguardo al caso doloroso di Nicola Barthès. S'erano fermati all'idea di invitar a pranzo per l'indomani Teofilo Morin, il vecchio amico del prigioniero perpetuo per annunziargli il nuovo esilio che gli incombeva.

— E' il meglio - ripeteva Guglielmo - Morin che gli vuol molto bene prenderà tutte le precauzioni necessarie e lo accompagnerà al confine.

Pietro guardava tristemente la pioggia che cadeva senza posa.

— Ancora partire, ancora vivere in terra straniera quando non sia in carcere! Ah! povero uomo senza gioia, inseguito per tutta la vita, dai segugi; povero essere che ha dato l'esistenza tutt'intera ad un ideale di libertà, ora passato di moda, un ideale che la gente schernisce e che cadrà con lui!

Se poi, invece d'un avvocato ufficioso zelante — all'imputato povero tocca un avvocato ufficioso distratto o poco scrupoloso o... in tutt'altre faccende affaccendato, si assiste all'udienza a scene curiose.

— Signor presidente — dice l'imputato — io avrei dei testimoni da far citare.

— Dovevate pensarci in tempo. Dovevate indicarli al vostro avvocato.

— Ma se l'avvocato non si è mai fatto vedere in carcere!

E talvolta è l'avvocato che esclama:

— Ma io, signor presidente, li avrei citati i testimoni, ma non avevo i certificati di povertà e non ero certo tenuto a citarli del mio!

×

Le cause in cui l'imputato è un signore procedono in ben altro modo.

Innanzi tutto, i giudici non hanno fretta. Mentre per i processi penali dove si tratta di un piccolo furto o d'una truffa commessa da un miserabile — la giustizia rassomiglia a uno stillicidio che lascia cadere — con regolarità automatica ed inconscia — la goccia della condanna senza badar più che tanto dove vada a cadere — per i processi in cui l'imputato anzichè un miserabile ignoto è *qualcuno* — la giustizia fa pompa di tutte le garanzie e di tutte le lentezze di cui dovrebbe sempre essere circondata.

Il pubblico ministero che — per i poveri — parla poco e l'avvocato — che quando è d'ufficio si limita spesso, con taciliana eloquenza, a raccomandare il suo cliente alla clemenza del tribunale — fanno sfoggio allora di tutta la loro arte oratoria.

Ed è in questi casi che si tratta davvero d'una commedia della giustizia, perchè... ciò che sopra tutto importa è la *messa in scena*.

Toga-rasa chiama, con geniale ironia, *primo attore* l'avvocato-deputato, il pezzo da cento della politica, che viene a sostenere le ragioni dell'imputato col suo ingegno — che è spesso grande — colla sua parlantina — che è sempre grandissima — colla sua medaglietta — che ha il merito di sembrare un talismano: un talismano pel cliente che ha in esso una gran fede e la paga a caro prezzo, un talismano per i magistrati giudicanti che — senza confessarselo — hanno per chi la porta una considerazione da loro negata a chi ne è sprovvisto.

— E potremo noi gridare contro il pubblico che malignamente suppone che questi processi in cui recitano i *primi attori* vadano diversamente da quelli in cui il cliente non ha potuto... *scritturare* nessuna celebrità?

Vedete: siamo noi stessi che offriamo al popolo l'illusione (se è un'illusione!) dell'onnipotenza degli avvocati-deputati.

Nelle ultime elezioni — entrarono in lizza oltre 450 candidati avvocati, e occuparono oltre a 200 seggi: quasi la metà degli stalli del coro di Montecitorio.

Qual meraviglia che la folla creda che — fra tutti i professionisti — solo gli avvocati siano degni di rappresentarci gli unti del Signore, e che la loro influenza sia di quelle a cui non si sfugge?

×

Il libro di Giovanni Saragat (lo chiamo adesso col suo vero nome, anzichè collo pseudonimo) — dopo aver descritto il male con efficace ironia, non ne indica il rimedio. L'autore somiglia ad uno di quei medici che fanno la diagnosi della malattia, ma che non la curano. Perchè?

Forse egli ha sentito che la cura è impossibile o — per lo meno — difficile.

In fondo (e c'è molto scetticismo in quello che scrivo) noi siamo illogici — io per il primo — nel protestare contro questa ineguaglianza della giustizia. Bisognerebbe protestare contro tutte le ineguaglianze.

Con qual diritto critichiamo noi il giudice che adopera forme più cortesi verso l'imputato *signore* che verso l'imputato *povero*, — quando noi stessi siamo più gentili con uno che veste bene che con uno che veste male?

Con qual diritto facciamo una colpa al magistrato di prestar più facile orecchio alla parola del difensore influente che a quella del difensore oscuro, quando noi stessi diamo importanza diversa alle cose che ci son dette — o che leggiamo — secondo che vengono da una persona nota ed illustre o da una persona ignota?

Il mondo morale e intellettuale si governa, pur troppo, colle leggi del mondo industriale: non è tanto la bontà del prodotto che importa, quanto la celebrità della..... marca di fabbrica.

E' doloroso ma è così. Gli ingenui diranno che a questa legge la giustizia dovrebbe sottrarsi. Ma bisognerebbe — allora — che la giustizia non fosse resa da uomini.

Scipio Sighele.

Ai rivenditori della TRIBUNA

L'Amministrazione avverte che, intendendo chiudere i conti del 1897, si trova nella necessità di dover cessare la spedizione a tutti i rivenditori che per il 8 corrente non avranno liquidato il loro dare al 31 dicembre 1897.

CRONACA DI ROMA

Una questione di umanità. — Le poche parole da noi stampate intorno alla Società contro l'accattonaggio ci hanno procurato la soddisfazione di vedere da molti condiviso il nostro pensiero; prova le lettere sull'argomento ricevute in questi giorni. Ond'è che ci siamo confermati nella nostra convinzione: che se quel sodalizio sapesse veramente mettersi all'opera, attuando gli scopi santissimi per i quali fu istituito, anche coi mezzi limitati di cui presentemente dispone, potrebbe riuscire a compiere qualche cosa di pratico a vantaggio di chi soffre.

Sappiamo che finora non si sono raccolte che poco più di quattromila lire, depositate al Banco Marignoli; sappiamo che ancora la Società non ha un ufficio suo nel quale almeno stabilir la sede della sua azienda amministrativa; ma tutto ciò poco importa, poichè per il genere di lavoro a cui dovrebbe dedicare le sue forze, e se non altro per cominciarlo, queste forze, per quanto esigue, potrebbero per il momento essere sufficienti.

A nostro avviso, la Società dovrebbe provvedere solo ai casi di urgenza assoluta, e quindi, compiuta una breve e coscienziosa inchiesta sulle condizioni dell'individuo da soccorrere, farsi essa stessa intermediaria fra lui e l'istituto, il ricovero, l'impresa, l'ente morale da cui il poveretto potrebbe sperare o l'asilo, o il soccorso, o il lavoro per non morire di fame.

Limitati a ciò gli scopi dell'associazione, appare evidente come specialmente nel principio non sia strettamente necessaria una gran copia di capitali. E poi chi dice che anche questi non affluirebbero nella cassa del sodalizio, quando questo con un primo e generoso slancio di operosità benefica avesse mostrato di saper fare e far bene in sollievo dei veri miserabili!

Tutto sta nel cominciare!

Emigranti per l'America. — Questa notte col treno delle 12.25 sono partiti dalla stazione ferroviaria di Termini quattrocento emigranti diretti a Napoli da dove salperanno per Rio Janeiro. Erano operai e contadini provenienti da Bolsena e Montefiascone.

Ancora il fatto del brutale accoltellatore. — Raccontammo tempo fa che una giovane e bella popolana, certa Agnese Cardellini, rincasando una sera in via Renella n. 44, s'incontrò con un alcoolizzato brutale ed osceno, il quale, forse perchè la fantasia gli si montò in un delirio di desiderio e di sangue, prima tentò di abbracciarla, poi, alle ripulse di lei, la colpì con una tremenda coltellata al petto.

La povera Agnese, che da allora era in cura alla Consolazione, è morta stanotte. Il feritore, certo Antonio Altesini, è in carcere in attesa del giudizio.

Attenti al fuoco! — Quest'oggi alle 2 in via del Mattonato n. 29, la bambina di 6 anni Caterina Romagnoli stava vicina ad un braciere, quando disgraziatamente le vesticciuole le presero fuoco. La piccina in breve fu tutta una fiammata. Alle sue grida accorsero i coinquilini Annibale Berretta e Enrico Cipriani che la soccorsero alla meglio, riportando gravi ustioni alle mani.

La piccola Caterina condotta all'ospedale della Consolazione, dai medici è stata giudicata in pericolo di vita.

IDA PAIS COCCHI

Una eletta, gentile esistenza si è spenta iersera: è morta, dopo una malattia che l'affliggeva da parecchi giorni, la signora Ida Cocchi Pais, consorte all'onorevole Francesco Pais, e cognata all'onorevole Fortis.

La signora Ida Pais, educata, da giovinetta, al culto dei più nobili ideali civili e patriottici, nudrita di studi severi e geniali allo stesso tempo, aveva diviso, col marito, le lotte della politica, delle aspirazioni, delle audacie, in tutto quel periodo che precedette l'unione di Roma all'Italia. Allora il Pais combatteva a Bologna con un giornale pieno di ardimenti, che s'intitolava l'*Amico del Popolo*; e la signora Ida fu sempre la sua più forte ed equilibrata collaboratrice.

Da molti anni essa abitava a Roma, insieme al marito, al cognato, e alla nipote andata sposa ad un figlio di Aurelio Saffi, e nella nostra città aveva incontrato subito larghissime simpatie, e non solo per la sua coltura, e per il suo spirito arguto, ma anche per la bontà dell'animo ben fatto, aperto a tutte le voci degli umili e dei poveri.

Oggi, nel pomeriggio, hanno avuto luogo i funerali della compianta signora, riusciti imponentissimi. Il carro era ricoperto di bellissime corone. Seguivano — oltre il desolatissimo marito ed il cognato — numerosi amici e parenti, senatori, deputati ecc. Nel corteo si notava pure la Società dei piemontesi, liguri e sardi con la propria bandiera.

Giunto alla chiesa di Sant'Andrea delle Fratte la cassa mortuaria fu tolta dal carro e trasportata a braccia, nel tempio, per l'assoluzione della salma.

E quivi si svolse una scena disgustosissima, che indignò tutti i presenti. Appena alla coda del corteo si affacciò la bandiera dei piemontesi, liguri e Sardi, gli addetti alla chiesa la respinsero in malo modo, sbarrando tutte le porte per non lasciarla penetrare.

Solo il rispetto alla defunta — quel rispetto che i preti non sanno professare — consigliò tutti alla prudenza; e così, la bandiera, rimasta fuori, seguì poscia il corteo a Campo Verano, fra i più vivi commenti della folla.

Ecco un'offesa che il gentile animo della signora Pais, davvero non meritava!

Ai nostri amici on. Pais e Fortis inviamo vive e sentite condoglianze.

Il monumento alla Regina d'Inghilterra a Brighton. — L'8 corrente venne scoperta a Brighton (Inghilterra) la statua della Vittoria. L'anno del giubileo lascierà una memoria eterna nella città di Brighton con uno splendido monumento a Sua Maestà, scolpito interamente in marmo bianco ed eretto dalla *Sculptured Marble Company 11 Queen Victoria street, Londra*.

Questo monumento ha un'altezza di 20 piedi inglesi.

La *Sculptured Marble Company*, affidò l'esecuzione del lavoro a quell'illustre scultore che è il comm. prof. Carlo Nicoli di Carrara.

Tutta la stampa inglese lodò il monumento rilevando la perfetta rassomiglianza ed elogiando la meravigliosa capacità dell'autore nel trattarne i dettagli, lodando pure il direttore della *Sculptured Marble Company* che per molti anni ha fatto tutto quanto gli era possibile per promuovere in Inghilterra la vendita dei prodotti dell'arte italiana.

Piccola Cronaca

TEATRI

Spettacoli del giorno.

La prima della *Bohème* all'*Argentina* è stata rinviata a sabato. Posdomani, giovedì. *Guglielmo Tell*.

Il *Valle*, iersera, per lo spettacolo d'onore di Leopoldo Fregoli, era letteralmente gremito. Il protiforme artista ha avuto un altro clamoroso successo.

Ora egli darà tre rappresentazioni straordinarie al *Costanzi*, con scelto e variatissimo repertorio, da eseguirsi, naturalmente, prima del ballo *Excelsior*.

Le prime rappresentazioni avranno luogo nelle due recite di giovedì.

Ricordiamo per stasera al *Nazionale* la spettacolosa operetta *Fanfan la Tulipe*.

Al *Manzoni* questa sera una novità: *La signora abbrunata*, dramma di Maugeri Bonanno.

Nell'entrante settimana, al *Metastasio*, ha luogo la prima rappresentazione dei *Prigionieri del mare*, nuovo dramma, in 4 atti, di Giuseppe Petrai. Le scene sono state appositamente dipinte dal Cicognani.

×

La prima recita della Duse.

Domani sera, dunque, al *Valle*, ha luogo la prima recita di Eleonora Duse, con la *Casa Paterna*, di Sudermann.

Venerdì seconda recita, con la *Seconda moglie*, di Pinero.

Spettacoli del 4 gennaio

Argentina. — Riposo.
Costanzi (ore 9) — Spettacolo di prosa e ballo: *Excelsior* (ballo).
Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi Maresca: *Fanfan la Tulipe*.
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *La signora abbrunata*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Pagliacci*.
Teatro Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette e fiabe di G. Visconti: *Trianon*.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri è convocato per domani.

L'ON. ZANARDELLI

L'on. Zanardelli è giunto oggi a Roma.

Ci telegrafano da Brescia che quando partì di là iersera l'illustre uomo fu salutato alla stazione dalle autorità, dalla magistratura, dagli amici e dalla folla con musica. Al momento della partenza del treno gli fu fatta una calorosa ovazione.

PER IL CINQUANTENARIO della rivoluz. siciliana

Domani l'altro passeranno temporaneamente in armamento a Spezia le navi della squadra di riserva *Lepanto*, *Morosini*, *Dogali*, *Trinacria*, *Goito* e *Calatafimi*, al comando del viceammiraglio Morin. Queste navi partiranno il 9 da Spezia e faranno scorta d'onore ai Principi che si recano in Sicilia. Non è ancora deciso se le LL. AA. e l'on. ministro della marina prenderanno imbarco sulla corazzata *Lepanto* o sulla nave scuola torpedinieri *Trinacria*, che, ha migliori e più comodi alloggi.

Abbiamo da Malta che una divisione della squadra inglese del Mediterraneo, al comando dell'ammiraglio Hopkins si recherà a Palermo per rendere omaggio ai Principi di Napoli in occasione del loro viaggio in Sicilia.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Stamane alle 10 e 1/2, convocata dall'on. Nocito, si è riunita la Giunta delle elezioni. Si doveva discutere, fra l'altro, intorno all'accusa apparsa in qualche giornale e della quale si occupò anche il nostro, che cioè nella imminenza dell'ultimo voto alcuni membri della Giunta delle elezioni avessero fatto pressioni sui deputati da convalidarsi o contestati, affinchè votassero contro il ministero.

Sappiamo che nell'adunanza, alla quale sono intervenuti quasi tutti i membri della Giunta e che è durata due ore si è trattato appunto di quest'argomento, ma si è stabilito anche di serbare il segreto sulle deliberazioni prese. Perchè si sia adottata questa misteriosa forma del segreto noi non giungiamo a comprendere; nè certo l'approviamo, poichè pare fatta a posta per dar maggior agio al persistere di accuse le quali, per sè stesse e pel modo col quale vennero formulate, non sembravano avere alcuna base di serietà.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare il comandante Sorrentino.

Egli ha recato dal Benadir e ha offerto a S. M. il Re una preziosa collezione di armi somale ed arabe ed a S. M. la Regina un curioso istrumento musicale, una specie di mandòla araba.

PARTENZE PER L'AFRICA

A bordo del postale che partirà da Napoli per l'Africa il 12 gennaio prenderanno imbarco il maggiore degli alpini cav. Eduardo Revelli e una trentina di uomini di truppa di ricambio.

Probabilmente con lo stesso postale partirà anche il colonnello Troia nuovo comandante delle truppe nell'Eritrea.

I PRIGIONIERI ITALIANI NELLO SCIOA

Il capitano Ciccodicola ha avuto incarico d'informarsi se vi siano — come si crede — altri prigionieri italiani nello Scioa e di curarne il rimpatrio. Frattanto il capitano Ciccodicola ha incontrato all'Harrar il sergente Parlagreco, di Piazza Armerina, e ne ha dato notizia al governo.

Cose di Napoli

I FUNERALI DELL'ARCIVESCOVO

Oggi ebbe luogo il solenne trasporto della salma dell'arcivescovo dall'episcopato al Duomo. Il corteo, imponentissimo, procedeva tra una enorme folla. Gli sbocchi delle vie erano chiusi dalla truppa. Nel corteo erano tutte le autorità e i prelati delle provincie meridionali. In Duomo si sono fatte le funzioni rituali.

Domani avranno luogo solenni funerali, dopo i quali la salma sarà accompagnata al cimitero e tumulata accanto ai sarcofaghi di Sanfelice e di Riario-Sforza.

L'ANNO GIURIDICO

Oggi inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'appello.

Ha parlato con profondo acume il sostituto procuratore Radice.

L'inaugurazione dell'anno giuridico a Bologna
(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 4, ore 3,50 pom. — Entro l'aula della Corte d'assise, allestita per l'occasione, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico della Corte d'appello, con un discorso del procuratore generale comm. Lozzi.

Presiedeva il marchese Ridolfi, primo presidente della Corte d'appello.

Intervennero le autorità civili, politiche e militari, fra cui il prefetto Serrao, il deputato Pini, il cav. Nadalini per il municipio, il generale Mirri comandante il VI corpo d'armata, magistrati, avvocati, ecc.

Il Lozzi chiama l'anno passato funesto per la magistratura, troppo spesso ingiustamente discussa, e per le morti dolorose, fra cui quella del guardasigilli Costa.

Nota l'aumento della criminalità con 8673 processi e 242 in più. Deplora gli insuccessi dell'istruttoria e il numero cresciuto dei reati di sangue.

Parla adeguese sui processi e scandali bancari additandone i principali moventi, ossia l'avidità dei lucri e la prevalenza del senso e della materialità, parlando anche di quelle Luraghi, Cavallini, ecc.

Dice che la ricerca di altre responsabilità fu causata dal nuovo metodo di difesa assunto dal Favilla, dapprima negativo, poi confesso. (1)

Ricorda la venuta di Crispi a Bologna e la sua consegna della ricevuta delle somme avute dal Banco di Napoli e restituite, e la sua dichiarazione, trattarsi comunque di responsabilità ministeriale sottratta alla magistratura ordinaria.

Discute la decisione della Corte di cassazione di Roma e rileva le differenze di forma e di metodi con la magistratura bolognese, non di sostanza, poichè il processo delitamente trovasi innanzi alla Camera che risolverà l'imputabilità in merito. Rispetta, ma dissente nel principio giuridico dalla Cassazione romana. Serenamente fa voti che Crispi esca innocente dal voto della Camera, senza rinvii e ulteriori istruttorie, ma contro gli appassionati attacchi dei partigiani afferma l'indipendenza della magistratura, devota solo al dovere proprio.

Conclude con una invocazione al cinquantenario dello Statuto.

(1) Il Costa, rimpianto dal Lozzi, gli avrebbe insegnato che è metodo assolutamente antigiuridico quello di correr dietro alle discolpe di un imputato per processare altri! *N. d. R.*

Il nuovo gabinetto giapponese

JOKOHAMA, 4. — Il marchese Ito è stato incaricato di comporre il nuovo Gabinetto.

I tedeschi a Kiant-Schau

BERLINO, 4. — Il capitano Rosendahl, comandante della corazzata *Federico Carlo*, è stato nominato comandante delle truppe tedesche sbarcate a Kiant-Schau.

Echi del Panama
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11 antim. — (*Jacopo*). I tutori dei figli di Burdeau comunicano ai giornali una protesta contro il modo con cui si procedette nel processo del Panama, ove, sulla fede delle parole di un uomo come Arton, si lasciò posare sulla memoria del defunto, una accusa così odiosa come quella da lui formulata.

×

Ore 4 pom.

L'on. deputato Antide Boyer indirizzò ai suoi elettori una lettera con cui posa nuovamente la sua candidatura.

Pel nuovo governatore della Banca di Francia
(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 4, ore 4,18 pom. — (*Jacopo*). Si afferma che la nomina di un nuovo governatore della Banca di Francia in sostituzione del Magnin fatta in modo piuttosto anormale, produsse malcontento in Senato ove il Magnin conta molte amicizie.

Si dice che sarà presentata analoga interpellanza.

La lotta fra capitale e lavoro in Inghilterra

LONDRA, 4. — Gli industriali del Nord di Inghilterra e della Scozia si propongono di assumere nuovi operai meccanici a determinate condizioni.

Il risparmio in Francia
(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 4, ore 10.10 ant. — (*Jacopo*.) La statistica delle operazioni delle Casse di risparmio nel 1897 segnala un ritiro di fondi superiore ai depositi per sessanta milioni e mezzo.

In tutti gli anni precedenti i depositi superavano in modo considerevole i prelevamenti.

Palle da cannone sulla via

BARCELLONA, 4. — Nella passeggiata di San Juan sono state rinvenute trenta palle da cannone, cariche.

IMMANE DISASTRO

TORONTO, 4. — Durante un *meeting* a London (Ontario) si è sprofondato il pavimento della sala in cui erano riunite duemila persone. Circa 200 persone precipitarono nelle cantine. I morti sono 28 ed i feriti oltre cento.

Fra le vittime del disastro vi sono parecchie notabilità.

Deragliamento ferroviario
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 1,15 pomer. — (*Jacopo*.) Presso Tours accadde un deragliamento di treno.

Tre vagoni sono rimasti danneggiati e cinque viaggiatori feriti.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato sempre sostenuto.

Esordii per la Rendita 99, ci mantenemmo su questo prezzo durante tutta la prima riunione, in attesa che Parigi — ove oggi si compie la liquidazione — ci mandasse corsi di fermezza. Infatti l'apertura di quella Borsa fu 96.42, ma qui non potemmo conservare i più alti corsi e chiudiamo calmi 98.95.

Valori variamente apprezzati e discretamente attivi. Il Gas sempre più debole apre 842 per scendere a 840; deboli pure gli Omnibus, non trovano denaro che a 213; ferme le Condotte sono domandate a 213; brillanti i mulini in ulteriore aumento, aderono il corso di 158 per chiudere 161; metallurgiche 133; Risanamento 31, offerto; Meridionali 722, 721.

Cambi sempre deboli.

Francia 104.80; Londra 26.42; Germania 129.60.

Ore 6 pom. — Parigi chiude fermo 96.62 con un riporto di 15 centesimi. Qui calmi 98.92, 98.95. Valori sempre animati; Molini 163, 164 — Condotte 214 — Omnibus 212 1/2 — Risanamento 31.

BORSE ESTERE

Parigi, 4 gennaio 1897

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3% perp.	103 30	103 35
Id. 3 1/2	107 27	107 20
Rendita italiana 5%	96 45	96 62
Nuovi Consoli I. 2 3/4	— —	113 [illegible]
Rendita Turca (quarta)	— —	22 20
Banca di Parigi	837 —	898 —
Egiziano 4%	— —	— —
Rend. Spag. ester.	60 [illegible]	61 34
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	598 —
Azioni Suez	— —	3275 —
Meridionali a ter al...	699 —	699 —
Rendita Portoghese	— —	— —
Rendita Russa	— —	94 [illegible]
Banca di Francia	— —	3550 —

Berlino 4 gennaio		Londra 4 gennaio	
Rend. ital. cont.	95 10	Nuovi Cons.	113 1/4
» fine mese	95 20	Rend. Italiana	93 [illegible]
Obb. ferr. 3 0/0	58 80	» Turca	21 [illegible]
» Merid.	62 10	» Egiziana	106 [illegible]
» Roma.	95 25	Argento	26 [illegible]
» Medit.	— —	Versato alla Banca d'Inghilt. sterl.	—
Banca Comm.	115 25		
Banca d'Italia	— —	Ritirate	—

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero dal 5 gennaio 1897)
Pergli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 104.78

Sete. — Mercato discretamente animato, con ottima tendenza.

Le greggie di titolo tondo sono in buona richiesta e a prezzi pieni per gli ordini d'acquisto che vengono dall'America.

Le greggie corrente sono esse pure ben domandate e trovano facile collocamento.

Gli organzini soltanto restano sempre poco favoriti.

Il contegno fermo e deciso rialzo dei mercati dell'Estremo Oriente contribuisce a rafforzare la situazione dei nostri mercati.

A Milano si quota: greggie prima qualità sublime L. 41 a 43; seconda qualità bella corrente 39 a 41; terza corrente 37 a 38; organzini strafilati 41 a 47.

Cotoni. — Il mercato di Liverpool è stato discretamente animato. Nei Middling americani potè realizzare 1/32 di aumento; quotandosi in chiusura denari 3/4, corso che ancora conservano; gli indiani sempre invariati restano a denari 2 25/32.

A New York il Middling Upland guadagnò 1/16 restando poi fermo e invariato alla quota raggiunta di cents 5 15/16.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

5 Appendice del 5 gennaio 1898

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Terrorizzato dalla situazione terribile che si presentava all'improvviso, il magistrato continuò:

— Ma quella lettera di Maria Kernac... quella lettera che ha tutto perduto... perchè l'ha scritta?...

— Io mi trovavo in ritardo nel pagamento della sua retta...

— Che peccato! quale imprudenza!

— E' vero, ma potevo mai supporre che un ritardo di pochi giorni porterebbe a tali conseguenze! Giorgio ha trovato quella lettera maledetta che avrei dovuto lacerare dopo averla letta!... ed è partito per Nantes senza dire ove andava. Egli voleva avere la certezza del delitto commesso in addietro e la prova del suo disonore. Egli ha visto la miserabile levatrice la quale non chiedeva che di tradirci! la ha minacciata... la ha pagata!... Infine egli sa, e noi siamo in suo potere!

— Ah, esclamò Filippo con desolazione, sei tu che ci perdi con la tua pazzia!... Tu sei il mio cattivo genio!... Io ero sulla via di arrivare a tutto!.... Godevo la stima universale e sarò adesso, per colpa tua, infamato, disonorato! Non c'è più avvenire per me! Tu spezzi la mia posizione!...

— Tu non pensi che a te! - interruppe violentemente la signora Lagarde con voce vibrante di collera. Questa situazione di cui parli a chi la devi?... Forse unicamente al tuo merito?... No, a me, e lo sai bene! Per trasportarti da Nantes a Parigi, per fare di te quello che sei, non ho messo a tuo servizio tutte le influenze di cui poteva disporre mio marito, quell'onest'uomo che tradivamo insieme! Adesso tu tremi per la tua posizione e per la tua vita perchè, tu lo hai detto, Giorgio si vorrà vendicare e sarà implacabile ma io non sono minacciata quanto te, e più di te?... Io debbo essere la prima vittima... La tua volta non verrà che poi! Ascolta, Filippo, noi siamo strettamente, indissolubilmente legati l'uno all'altro dal passato delitto e da diciotto anni di complicità nel tradimento! Noi precipiteremo insieme nell'abisso o saremo salvi insieme! Io non voglio scandali nè per te nè per me! Io non voglio che si sappia che il giudice istruttore Filippo di Kerven, onore della magistratura, è un colosso di astuzia e di ipocrisia e che egli ha meritato in passato l'ergastolo. Io voglio che sia sempre ignorato che Marcella di Lussac, contessa di Lagarde, potrebbe essere giudicata e condannata come adultera e come infanticida. No, cento volte no, non voglio!

— Come evitarlo? - balbettò Filippo con una voce così tremante che era appena distinta.

Marcella proseguì senza sembrare di avere udito la interruzione:

— E avanti a questa prospettiva di onta, avanti a questo scandalo tremendo prossimo a scoppiare, e a cui non potrei sottrarmi che rifugiandomi nella morte, tu non sai che tremare, vinto, schiacciato dal terrore e non hai più l'energia di cercare un mezzo di far fronte al pericolo e di salvarci tutti e due!... Suvvia, Filippo, torna uomo! Io ti ho dato la mia vita, ti ho dato il mio cuore! Ho riposto in te tutte le mie speranze come tutti i miei ricordi! Io rifiuto di morire e voglio vivere! Difendimi!

Gli occhi di Marcella mandavano scintille. Le sue dita rattratte avevano ghermito i polsi di Filippo, li rendevano lividi, affondavano le loro unghie nelle sue carni.

— Come difenderti? - balbettò il magistrato.

La signora Lagarde parve a un tratto calmarsi, ma i battiti precipitati delle sue palpebre, le palpitazioni delle sue nari, provavano che la calma di lei non era che apparente.

— Ragioniamo - disse ella; ma anzitutto comanda allo spavento che ti opprime e che turba la solita lucidezza della tua mente.

Ella lasciò trascorrere alcuni momenti e riprese a dire:

— Sei in stato di udirmi e di comprendermi?

— Sì, parla.

— Il tuo parere come il mio è che mio marito sarà senza pietà...

Il signor di Kerven fece un segno affermativo.

— Se io gli sfuggissi col suicidio - seguitò la contessa - la morte mia non ti salverebbe... Egli ti provocherebbe e ti ucciderebbe, lo capisci, non è vero?

— Lo capisco.

— Quanto me tu ci tieni alla vita e, siccome io non voglio morire, non voglio che tu muoia! Noi siamo nella forza dell'età... ci amiamo ancora... e ci ameremo sempre... Siamo minacciati nella nostra felicità, nel nostro amore, nella nostra vita... Piegheremo vilmente la testa? Ci lascieremo prendere tutto senza tentare di schiacciare colui che ci minaccia?

Filippo di Kerven era pallido come un morto.

— Schiacciare colui che ci minaccia - ripetè egli con un fil di voce.

— Certamente sì! - replicò la contessa. - Avanti al nemico armato, pronto a colpirvi, che cosa si deve fare?

Il magistrato non rispose. Marcella continuò:

— Si deve colpire il nemico, potendo, prima che egli riesca a colpire!

— Un delitto... - balbettò Filippo.

— Pigliare il passo avanti al nemico non è commettere un delitto, significa agire nella pienezza del proprio diritto, poichè si è nel caso di legittima difesa! E' vero?

— E' vero.

— Ebbene, cessa di tremare, ciò che è indegno di un uomo! Ripiglia la tua forza e la tua energia e di che, scrivendo la lettera che hai letto, mio marito si è condannato da sè.

Il giudice istruttore si sentì correre nuovamente un fremito per la vita.

La contessa riprese a dire:

— Sei tu pronto ad agire per la nostra comune salvezza?

Filippo restò muto. Egli non sapeva che cosa rispondere. Marcella fece un gesto iroso.

— Ma attingi dunque un po' di coraggio nell'orrore della nostra situazione! - esclamò. - Essa non può trovare una via di uscita che con un atto violento! Bisogna uccidere o morire!

— Uccidere... ripetè il magistrato il cui livido pallore si accrebbe ancora.

— E' la salvezza.

— Un assassinio...

— Un duello per la vita!

— No... no... non questo...

Marcella scrollò le spalle.

— Sei assolutamente vile! fece ella con voce molto calma. Ebbene, poichè è così, poichè tu mi abbandoni dopo avermi perduta, me ne tornerò a casa per bere il contenuto di una bottiglina di laudano. Allorchè questa sera tornerà mio marito, mi troverà morta e domani mattina riceverai la sua visita... Addio...

La signora Lagarde si dirigeva verso la porta.

Il signor di Kerven si slanciò per sbarrarle il passo.

— Io non voglio che tu muoia! esclamò col fare di un uomo colpito da pazzia.

— Allora fa in modo che io possa vivere! replicò la tremenda creatura. Uccidilo!

— Sia pure! Ma come? A che vale commettere il delitto se possono accusarmi di averlo commesso?

Marcella, col capo piegato sul petto, rifletteva.

— A tua volta rispondimi! disse Filippo febbrilmente.

La signora di Lagarde rialzò il capo.

Una fiamma diabolica brillava in fondo alle sue pupille.

— Questa sera alle nove, fece ella, trovati in piazza della Bastiglia, alla stazione ferroviaria di Vincennes. Vi ti aspetterò o vi ti raggiungerò.

— Che cosa hai dunque deciso?

— Nulla ancora di preciso, ma il pericolo mi ispirerà. Però pigliamo bene le nostre precauzioni in previsione di tutto ciò che può capitarci.

— Parla.

— Potresti tu giustificare questa sera la tua assenza da casa tua?

— E' un *alibi* che vuoi per me?

— Sì.

— Ebbene non ti preoccupare di ciò. Nulla mi sarebbe più facile quanto lo spiegare tale assenza nel modo il più indiscutibile... Spero bene d'altronde di non avere bisogno di giustificarmi con un *alibi*: qualunque cosa accada chi oserebbe sospettare di me? Ma tu sei libera in casa tua?

— Sì, rispose Marcella.

— Ove è tua figlia?

— Al castello di Blossières, presso la marchesa di Mercoeur.

— Ebbene dimmi quello che intendi fare...

Filippo di Kerven aveva ritrovato interamente il suo solito sanguefreddo. Allo spavento del momento succedeva una risoluzione feroce.

Adesso egli si sentiva disposto a tutto.

Il magistrato, il giudice istruttore, l'uomo incaricato dalla legge di punire i delinquenti e di vendicare le vittime, era pronto a calpestare il suo mandato e la giustizia, divenendo egli stesso uno di quei delinquenti che doveva perseguire.

Fece cenno alla signora di Lagarde di sedersi, poi, dopo essersi andato ad assicurare che le porte del suo gabinetto erano ben chiuse, mise i catenaccetti interni e si sedè presso all'amante.

— Parla, le disse, chè ti ascolto...

APERÀL

Si prende SOLO, in ACQUA, CAPPUCCINO, CAFFÈ, THE, SELTZ

ANTE ET POST PRANDIUM LIQUOR

IL PIÙ UTILE LIQUORE DA TAVOLA

ECCITA L'APPETITO

DIGESTIVO POTENTE

Si consiglia ai DISPEPTICI e ai BILIOSI

DI GUSTO DELICATO

Raccomandatissimo alle SIGNORE NERVOSE

Concessionario esclusivo per **Roma** e provincia: signor **ERNESTO GRASSI**, Via due Macelli, 66. — Concessionari per la vendita all'ingrosso dell' **Aperàl** in Italia sigg. Paganini Villani e C., Milano, Napoli, Bari. — L' **Aperàl** trovasi da tutti i droghieri, liquoristi, bar, caffè e dai farmacisti.

QUALSIASI produttore
di vino, negoziante, oste

dovrebbe per **assicurare e aumentare** il proprio **capitale**, basare i suoi lavori **seguendo** le istruzioni **scientifiche** ed **Enologiche** del mio **premiato manuale** che in Francia ebbe **splendido successo.** Nel medesimo v'è raccolto un gran numero di **ricette, segreti importanti**, ricavati dopo molti anni di pratica fatta nei **primari stabilimenti vinicoli d'Italia, Francia e Germania.** — Insegna a fabbricare con **poca** spesa **un vino da pasto igienissimo** e di **buona qualità** di ogni **specie e tipo desiderabile**, nonchè qualunque **vino di lusso** da vendersi in bottiglie, vino **Wermouth**, ed ogni genere di **liquori** finissimi come il **Cognac, Rhum**, ecc. Tratta pure della **guarigione** e **miglioramento** dei vini **ammalati, acetosi e scadenti** ottenuti con **uve peronosporate o acquose.** Inviando **cartolina-vaglia** da **L. 2,50** allo studio *chimico-industriale* **M. Frascary, Galleria Regina Margherita — Roma**, si avrà subito a volta di posta il manuale raccomandato tanto nel **Regno** come all' **estero.** Cercansi in ogni città **seri rappresentanti** che dopo acquistato il **manuale** vogliano avere in deposito le **mie specialità Enologiche.**

ACETI

Fabbricazione degli aceti da *famiglia* con *vini guasti*, e *senza vino*. **Istruzione L. 1.**

FATE LA CURA DELLA PYLTHON È UTILE A TUTTI

Trovasi in tutte le farmacie. Opuscolo spiegativo *gratis* a chi manda il proprio indirizzo all'**Anglo-American Stores**, Milano, via Monte Nap., 23. 12350

Economici

Cent. 5 parola - Minim. L. 1

Corrispondenze

Bella Andalusa. Speranza è solamente conforto non felicità. Se mi piacerebbero affettuosi!... Ti seguo... Leggendo, divenni pallido, elettrizzato. Ebbi entusiasmo, ...

Manve. Sezioni oltre tre volte, in ormandoli avere ricevute tue ed aspettarti con impazienza, ma giornale omise inserire. Scrive anche giornale di qui: leggile sempre. Tanti auguri affettuosi: dammi buone notizie. e 115

COMUNE DI VOLTURARA APPULA

E' aperto il concorso per la nomina di una levatrice pei soli poveri. Stipendio annuo lire 350. Le domande dovranno presentarsi a tutto il 20 Gennaio prossimo. Sindaco Colrelli.

L. 10!!

12. 14 Vestiarii, Paletot, Sortout, Ulster, Mantelli **confezionati e su misura.**

L. 15! Vestito pesantissimo di saxolet lana, bleu, nero o marrone, oppure un pesante **Paletot** a due petti di castoro bleu, nero, foderato di cassimir, collo velluto, bottoni madreperla. — **Sartoria FIANO, via Foro Traiano, 26 Roma.** L'unica per prezzi eccezionalissimi, senza confronti per qualità, e confezione con qualsiasi Ditta. — A richiesta campioni.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — *Costa L.* **4** *la bottiglia.*

Aggiungere però Cent. **80** per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. **8** *e 3 bottiglie per L.* **11** *franche di porto.*

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO DI

ANGELO MIGONE e C.

Via Torino, 12, Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachexie che si radicano nella cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. Per un ammontare di L. 20 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12 - MILANO

In ROMA: presso l'Emporio di specialità, piazza S. Lorenzo in Lucina, 5 — A. Manzoni e C. — Prof. Luciani, via del Corso, 399 — Fr. Finocchi, Corso Vitt. Emanu., Mantegazza E., via Nazionale e Vital De Nudez, via Volturno.

OCCUPAZIONE

libera indipendente può avere chiunque applicandosi in casa alla fabbricazione dei saponi da bucato ecc. col nuovo sistema americano. Il manuale dei segreti costa L. 2,50 da spedirsi allo Studio chimico industriale Galleria Regina Margherita, Roma, **M. Frascary.**

MALATTIE

NERVOSE

DI STOMACO

IMPOTENZA

POLLUZIONI

Prof. BROWN-SÉQUARD

Labor. Sequardiano del Dott. MORETTI - Via Torino 21, MILANO

Chiedere gli Opuscoli

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

LUCIDARE, è un piacere!

Una scatola di questo nuovo preparato **SPLENDOR** è sufficiente per dare *istantaneamente* senza fatica un lucido brillante di lunghissima durata per un appartamento dalle 8 alle 10 stanze.

Contro L. 1,25 (franco domicilio) dall'unico deposito presso la profumeria ANGELO RISI - 250, via del Corso - ROMA.

JULIUS G. NEVILLE & C. DI LIVERPOOL

Concessionari esclusivi dei

MOTORI A GAS ORIGINALI OTTO

COSTRUITI DA GROSSELEY

La più grande fabbrica Mondiale di

MOTORI A GAS

GENERATORI DI GAS DOWSON

MOTORI A PETROLIO

Rappresentanti in Roma Ing. G. TADDEI - Corso, N. 71

U. STORARI & C.° Via Marco Minghetti 17 e 22.

1897 1898

LA BAMBOLA MIGNON ed il suo corredo

E' questo di più *elegante, dilettevole ed attraente* possa offrirsi ad una Bambina saggia ed affettuosa.

La bambola Mignon che fa il movimento della testa e delle gambe ha un corredo di abiti da società e passeggio. **L. 6,50.**

Aggiungere L. 1 per averla franco di porto in tutta Italia.

Novità della Ditta

FINZI e BIANCHELLI

Corso, 375 e 379 — Roma

a cui devonsi dirigere le richieste e dove troverete la più *ricca, accurata, splendida* e *variata* scelta di

Regali e Giuocattoli

BAMBOLE

da L. 300 a centesimi 10

REGALI - AUGURI - STRENNE

PENSIERI - RICORDI

tutto troverete nei grandiosi magazzini

FINZI e BIANCHELLI

che vi pregano onorarli di una graziosa visita.

LA RICCIOLINA

Specialità per arricciare i capelli

DEDICATA ALLE SIGNORE

Basta bagnare il proprio pettine, passarlo nella chioma, per averla alla mattina appresso splendidamente arricciata.

Deposito Generale in Roma: **ANGLO AMERICAN STORES** — *Piazza Foro Traiano, 54 — Roma.*

N. B. — Lo scopo più importante e meraviglioso cui volle raggiungere e raggiunse l'inventore si è quello di ottenere oltre l'arricciatura ordinaria inalterabile per una settimana dopo una sola applicazione, una arricciatura durevole per un tempo indeterminato dopo una assidua cura settimanale di 3 o 4 mesi, cessando così di adoperare i ferri caldi che null'altro producono che la completa atrofizzazione del bulbo capillare cagionando con la perdita dei capelli, il più bello e grazioso ornamento delle signore. Prezzo L. 1,85 il flacone che dura un anno. Chiedetela all'

ANGLO AMERICAN STORES — ROMA.

che ne fa la spedizione mediante aumento di 75 centesimi. —

SCONTO AI PROFUMIERI

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale

S. NEGRI e C. — VENEZIA

Vendita in tutte le Farmacie

Con che aria cretina il giovane imberbe guarda il suo amico, che in poco tempo, e a sua insaputa, ha messo una folta barba, e un bel paio di baffi, che ora accarezza compiacentemente guardando la fanciulla del suo cuore.

Ha poco senno davvero questo giovane!! — Se avesse usato, come il suo amico, la meravigliosa acqua del **Prof. Bazzani**, ora non avrebbe nulla da invidiargli e farebbe la stessa splendida figura in società o nella comitiva ove si trovasse come lui.

L'inventore **Prof. Bazzani** garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della sua acqua, per far crescere i baffi e la barba in brevissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi irti o non bene sviluppati rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso.

Esigere su ogni bottiglia la firma del **Prof. Bazzani.** Si spedisce contro invio di L. **3 50** (franco in tutto il Regno) dal deposito generale:

CARLO BODE

Corso, 307. primo piano - Roma

NB. Desiderandolo si spedisce con la massima segretezza.

Le TOSSI, CATARRI, BRONCHITI E MALATTIE DI PETTO

a giudizio dei più autorevoli Medici si guariscono

COLLE PREMIATE

PILLOLE DI CREOSOTINA

DOMPE E ADAMI

Si vendono in tutte le Farmacie. — Flacone di 80 Pillole L. 2. — Unici preparatori **DOMPE' e ADAMI - Milano. — Gratis** Guida della salute. 10727 M

SI È APERTO

LO STABILIMENTO VINICOLO

Via Agostino Depretis, 62-64

Qualità extra da pasto per famiglie, pensioni e convitti, garantito all'analisi.

Grazioso ricordo ai clienti.

ELATINA CIUTI

(30 mila Premi. Bolo. Gabr. dell'aboto)

Preparato speciale del Chim. Farm. LUIGI CIUTI

FIRENZE - 3, Via del Corso - FIRENZE

Efficacissima nelle tossi ed affezioni catarrali.

Accreditata fino dall'anno 1858. Premiata a diverse Esposiz. Trovasi in tutte le farmac. del Regno. Esigere la marca di fabbrica che chiude l'involto.

PIPA MAGICA

Come strenna pratica e utile di Natale e Capo d'anno raccomandasi la (*La Magicienne*) oramai riconosciuta per la più elegante e igienica fra tutte le pipe. Prezzo, franco Regno Lire 3 — coperchiata Lire 3,50, — per l'estero centesimi 50 in più. Dirigere cartolina vaglia alla Fabbrica **Marco Pisetzky,** ROMA — via Frattina, 57. Per quantità superiori di 10 pezzi sconto 20 per cento. Per la suddetta circostanza raccomando ancora i miei bocchini vera ambra della lunghezza di cent. 6 1/2 in astuccio a L. 4,75, volendo più lunghi o più corti aumentare o diminuire secondo la grandezza.

Ogni articolo che non sia di propria soddisfazione mi obbligo a ricambiarlo.

APRI-OSTRICHE

Macchinetta brevettata

Indispensabile per Famiglie ed Alberghi

Si spedisce per pacco postale franco a dom. per L. 4

Cesta con 30 ostriche freschissime e macchinetta L. 6,00

" " 50 " " " L. 7,50

Lettere e vaglia a **Marena e Novaretto Ostricultori — Spezia**

Concess. per vendita all'ingrosso I. Novaretto, Spezia. Deposito in Roma presso Finzi e Bianchelli — Corso

Casse Forti

di ferro e acciaio, contro l'infrazione e l'incendio della Fabbrica **VIENNA** Cataloghi illustrati. *Deposito:* **Fratelli TONI, 7, Piazza della Signoria, FIRENZE**

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. **3**, più cent. 80 se per posta, - 4 bottiglie L. **11** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. **5**, più cent. 80 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. **4**, più cent. 80 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuovo Tritone, 46 a 48; Manzoni e C.; Borsa Chioso; E. Mantegazza; Farmacia Presciutini; Pietroni e Luciani; Finzi e Bianchelli; T. Bertoi e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 3780 M

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma J. v. Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE

preparato dalla **Compagnia Liebig**

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato

NUTRIMENTO DIETETICO ...

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Deposito all'ingrosso G. e A. F.lli BONARELLI

FUMATORI!!!

l'antico negozio di **PIETRO VITTORI** in **via Colonna, 40,** avvisa la sua estesa clientela d'esergli arrivato uno straordinario assortimento di **PIPE e BOCCHINI** di **spuma** e **ambra** di assoluta novità **igienica. SPECIALITÀ** in **COLLANE DI AMBRA** il tutto a prezzi eccezionalmente ridotti da non temere concorrenza. Si fanno **RIPARAZIONI** garantite. **TUTTI a via Colonna n. 40** e non confondersi con altri negozi. c 83

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e le sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 5, **PILLOLE** Lire 5. per guarire le più ostinate, gonorree e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . . » 3

Privativa Governativa al D. TENCA, Milano, via Pantanello, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca**. Depositi generali pei farmacisti; in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 5

CONFORMATORE delle ORECCHIE

Unico cuffino per impedire ai bambini crescendo in età ad avere orecchie sporgenti dal capo, ciò che sta tanto male, preservativo anche per quelli che hanno capelli lunghi in modo da non arruffarsi durante la notte da rendere difficile la pettinatura.

Lire 3 cadauno franco di porto in tutto il Regno. 17 M

LUIGI OHIANI, Galleria V. E., MILANO

Vero segreto della bellezza

PER AMBEDUE I SESSI

VELOUTINE CIAPPONESE

Questo articolo che da oggi dovrà prendere il primo posto in ogni elegante toeletta di signorine, signore e signori, antisettico per eccellenza, di un profumo leggero soavissimo, ha la virtù di mantenere morbida e diafana la pelle della faccia, di impedire la formazione delle crespe e rughe e far sparire quelle già esistenti, evitare le lentiggini e le eruzioni alle quali è soggetta la pelle ed in generale mantenere a questa la freschezza della gioventù. Spedizioni (franche a domicilio) contro assegno o vaglia di L. 2,25 dai depositi: Angelo Risi, Profumeria, Corso, 258, — Carlo Bode, Corso, 307. Roma.

Ufficio di Pubblicità

Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 1.